



FONDAZIONE CARITAS DI
VIGEVANO

2024

BILANCIO DI MISSIONE

Indice

1. Identità Caritas

-Centri di Ascolto

-Osservatorio

-Promozione Caritas

2. Casa

-Accoglienza Grave Marginalità

- Casa Josef I accoglienza e II accoglienza
- Casa Abramo 1 e 2
- Drop-in Arca

-Accoglienza donne e famiglie

- Casa di Booz
- Casa Hannah
- Housing Sociale "Il Cortile"

-Accoglienza persone con disagio psichico

- Casa Jona e residenzialità leggera

-Accoglienza persone con dipendenza

- Casa Miriam

3. Area Carcere

4. Area Famiglia e Minori

- Progetto Family Next
- Progetto Giovani In
- Progetto Vivere non ha età
- Progetto Budget di Salute
- Progetto Dream

5. Area Dipendenze

- Progetto GAP
- Progetto All Over The Road

6. Progetto Work-in

7. Progetto RUTH

8. Prossimità ed Emergenze

-Emergenza profughi

- Progetto Apri
- Progetto Apri agli Ucraini
- Progetto Corridoi Umanitari

-Emergenza alimentari

- Magazzino

1. IDENTITA' CARITAS

Centro DI ASCOLTO

Introduzione

Il Centro di Ascolto si caratterizza attraverso alcune parole:

- *spazio* in cui le persone sono accolte incondizionatamente nella loro integrità ed in cui attuare quello stimolo verso la comunità cristiana a incontrare, conoscere e farsi prossima;
- *tempo dedicato* alle persone, alle comunità, ai percorsi di vita e di comunità che vanno immaginati, pensati ed elaborati ... nel farlo si creano e curano legami;
- *pungolo* per la società civile, rispetto all'attenzione verso le situazioni di disagio e l'implementazione di azioni a favore del reinserimento sociale.

Gli interventi proposti si costruiscono partendo dalla relazione con l'altro, dall'*ASCOLTO* inteso come attivatore della relazione di aiuto, che mira a sostenere ed accompagnare la persona, verso la gestione e l'individuazione di strade "possibili" per la risoluzione della situazione di bisogno. In questo approccio sono coinvolti i servizi interni a Caritas e i servizi sociali di riferimento, attraverso scambi ed incontri finalizzati alla costruzione di percorsi condivisi che vedano la persona al centro della sinergia, quale protagonista del percorso.

Nr. totale dei destinatari		716
Nr. Famiglie		475
Nr. destinatari con minori a carico		274

A questi numeri vanno aggiunti le 393 persone seguite dai centri del territorio: il cda Vicariale di Cava Manara, il cda di UP di Mede, il cda di Up "Beato Matteo", il cda di Cilavegna, il cda di Gambolò, il cda di UP di Sannazzaro, il cda di UP "Acqualunga" e il cda parrocchiale della Madonna Pellegrina.

Nel complesso la rete dei centri di ascolto Caritas ha dato accoglienza a più di 1109 persone nel 2024

I dati di seguito riportati fanno riferimento al solo centro di ascolto diocesano "don Tarcisio Comelli" di Vigevano:

-Caratteristiche delle persone incontrate

Nel 2024 le persone incontrate sono state in prevalenza donne (450 – il 62.8%), italiani (369 – il 51.5%); tra gli stranieri la prevalenza è stata tra i provenienti dal Perù (75 – il 10.5%), dal Marocco (41 – il 5.7%) ed Egitto (23 – il 3%). Infine, una piccola percentuale di persone ha dichiarato la doppia cittadinanza (19 – il 2.6%).

Le persone che hanno avuto accesso al servizio hanno delineato in generale la loro situazione di difficoltà, toccando temi quali il reddito basso, problemi legati al lavoro o alla casa;

-Nazionalità

Nr. totale dei destinatari	716	
<i>Italiani</i>	369	51%
<i>Stranieri</i>	347	49%
<i>Non specificato</i>	6	

I principali Bisogni rilevati

Tematiche	% sul totale bisogni
<i>Reddito</i>	46%
<i>Occupazione</i>	17.2%
<i>Salute</i>	8.9%
<i>Casa</i>	8.6%
<i>Famiglia</i>	6.6%

Analisi dei bisogni rilevati

Le persone incontrate hanno delineato a volontari e operatori “storie di vita” che hanno messo in evidenza necessità legate in prima istanza al reddito e al lavoro; accanto a questi due grandi temi – abbastanza “usuali” all’interno del Centro di Ascolto – si sono rilevate altre necessità.

In particolare, rispetto alla salute, sono emerse tematiche legate a neoplasie, malattie cardiovascolari e depressione. Tale rilevazione mette in evidenza come situazioni già difficili per fattori socio - lavorativi, si aggravino ulteriormente, andando a creare una situazione di stallo – blocco maggiore.

Rispetto alla casa sono emersi due grandi temi: uno legato alla mancanza di una casa (accoglienza precaria, mancanza o inadeguatezza) ed uno legato agli sfratti in corso;

Rispetto alla famiglia si sono rilevate tematiche legate all’esterno – al contesto - (accoglienza o accudimento parenti) ed interne – nella famiglia – (conflittualità di coppia o gestione del lutto).

Interventi effettuati

Macro-tipologia di intervento	Numero interventi
<i>Ascolto</i>	1753
<i>Coinvolgimento servizi</i>	106
<i>Orientamento</i>	90

Analisi degli interventi effettuati

Gli interventi effettuati sono stati in totale **5938**; si fa presente che nella tabella riportata sopra sono stati indicati quelli ritenuti esplicativi del lavoro svolto nel servizio, nel corso dell’anno: ascolto, coinvolgimento e orientamento.

Di questi, viene riportato di seguito un dettaglio, che possa “guidare” il lettore all’interno delle “sfumature” dei diversi interventi.

Ascolto	Numero interventi
<i>Semplice ascolto</i>	742
<i>Ascolto con discernimento e progetto</i>	69
<i>Ascolto relazionale</i>	474
<i>Ascolto di monitoraggio</i>	288
<i>Ascolto altro</i>	180

Analisi

Dalla tabella emergono le diverse tipologie di ascolto.

Le persone che arrivano per la prima volta al servizio o che devono esclusivamente consegnare dei documenti effettuano un “*semplice ascolto*”. Si tratta di un colloquio conoscitivo, di raccolta dati; in esso, se possibile si effettua un primo invio rispetto all’aiuto alimentare e si rimanda ad un colloquio di approfondimento, laddove emergono necessità particolari.

Tra coloro che vengono seguiti costantemente è possibile effettuare una ulteriore specifica rispetto a due aspetti dell’ascolto che a volte si intrecciano:

- con alcune persone si costruisce una progettualità (*ascolto con discernimento e progetto*) e le si accompagna nel tempo con colloqui di verifica (*ascolto di monitoraggio*);
- con altre si hanno contatti di vicinanza telefonica – *ascolto relazionale* - (iniziato durante la Pandemia e proseguito con persone anziane o malate che escono difficilmente di casa). Sono segnati nell’item anche tutti quei contatti che fanno riferimento ad un intervento più di tipo emotivo: questo aspetto mette in luce come il servizio rivesta per alcune persone un “punto di riferimento” per confrontarsi, raccontarsi o anche solo “trovare ristoro” ai pensieri.

coinvolgimento	Numero interventi
<i>Gruppi di volontariato</i>	2
<i>Persone o famiglie</i>	15
<i>Enti privati o del Terzo Settore</i>	12
<i>Enti pubblici</i>	80
<i>Parrocchie</i>	12
<i>Incontri di rete</i>	25
<i>Altro</i>	96

La scelta di declinare il Macro-intervento “Coinvolgimento” fa riferimento al lavoro di rete con il territorio, necessario per la costruzione di un percorso di reinserimento sociale.

Rilevante è stato il contatto con il servizio pubblico sia per accompagnare al primo accesso coloro che non avevano mai avuto contatti, sia per proporre un “pensiero comune” nella costruzione di una specifica progettualità; inoltre, i percorsi attivati vengono monitorati attraverso incontri di rete periodici.

Altra specifica riguarda il coinvolgimento di Parrocchie: l’attivazione in città di due Centri di Ascolto, oltre a quello diocesano, ha permesso una maggiore apertura e dialogo con le Comunità.

Infine, il dato relativo ad “altro” riguarda percorsi interni, attivati cioè dal Centro di Ascolto coinvolgendo servizi o progetti interni a Caritas.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 98.038,62	Ricavi € 92.987,35

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, attraverso il Software Ospo Web di Caritas Italiana si propone di: documentare le situazioni di povertà, disagio ed emarginazione nel territorio della Diocesi, mappare le risorse disponibili, condividere le informazioni per migliorare la conoscenza della povertà accolta, nonché per progettare interventi efficaci.

Dal 2003 l'Osservatorio ha avviato un'attività di **raccolta dati in collaborazione con le altre diocesi lombarde, il tavolo regionale è promosso dalla Delegazione Caritas Lombardia.**

Nel corso degli anni il tavolo tematico degli Osservatori della Regione Lombardia ha prodotto diversi report che analizzano le povertà presenti in Lombardia dal particolare punto di vista delle Caritas;

In continuità con l'esperienza post Covid, l'Osservatorio ha proseguito nel coordinamento dell'equipe territoriale attraverso il Progetto "Comunità in Ascolto" volto alla promozione Caritas e all'accompagnamento e supporto dei Centri di ascolto di Unità Pastorale, Vicariale e parrocchiali del territorio.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 21.568,82	Ricavi € 15.000

PROMOZIONE CARITAS

PROGETTO "COMUNITÀ' IN ASCOLTO"

In continuità con il Progetto "Comunità Insieme", Caritas ha sviluppato il Progetto "Comunità Insieme" con l'obiettivo di supportare, accompagnare e potenziare il lavoro delle Caritas del territorio, rafforzando le competenze dei volontari già attivi, formando nuovi operatori e attivando nuovi centri di ascolto a "bassa soglia".

I risultati ottenuti dall'EQUIPE TERRITORIALE di ATTENZIONE AI POVERI sono stati resi possibili grazie alla condivisione degli obiettivi con i sacerdoti e con i volontari delle diverse Caritas del territorio.

Il lavoro di affiancamento e supervisione da parte dell'equipe diocesana è stata costantemente attivo attraverso modalità operative differenti a seconda dei bisogni emersi dai vari contesti territoriali.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 37.257,27	Ricavi € 32.000

2. CASA

ACCOGLIENZA GRAVE MARGINALITA'

CASA Josef

Dati riferiti al periodo 1° gennaio 2024 -31 dicembre 2024

La struttura di prima e seconda accoglienza "Casa Josef" sita in Viale Artigianato, 35 prevede:

Un servizio **a bassa soglia** per uomini maggiorenni, italiani e stranieri, aperto tutto l'anno (aperto h24), gestito da operatori e volontari della Fondazione Caritas di Vigevano in sinergia con i servizi sociali del Comune di Vigevano e dell'Ambito Lomellino e, anche se in modo non formalizzato, con i Carabinieri e la Polizia di Vigevano.

Un servizio di **seconda accoglienza** con percorsi di presa in carico temporaneo di durata medio/lunga (12/18 mesi); il servizio prevede azioni di ascolto, sostegno psico-socioassistenziale, percorsi di socializzazione, counselling per l'autonomia abitativa e lavorativa, rivolti a soggetti fragili e senza dimora. Superando una logica puramente emergenziale e assistenzialistica, Casa Josef mira a contrastare la cronicizzazione di fenomeni disgreganti e stimolare la creazione di una rete inclusiva di protezione, cura e accoglienza in cui il riconoscimento di ogni persona come risorsa sia un investimento per l'intera società.

CASA Josef _PRIMA accoglienza

Le persone sono state accolte in struttura su segnalazione dei servizi sociali dell'Ambito Territoriale Lomellino; alcune segnalazioni e relativi ingressi arrivano dai servizi di Caritas. Tutti gli ingressi prevedono un colloquio/filtro presso il Centro di Ascolto di Caritas.

<u>Nr. totale delle persone accolte</u>
--

<u>21</u>

Nel 2024 sono state accolte 21 persone. Il **tasso di occupazione dei posti letto** nel corso del 2024 è stato **del 89,6 %**, una percentuale molto alta. Questo dato fa riflettere su due aspetti: la grande richiesta di posti letto (nel 2024 c'è stata una lista d'attesa per tutto l'anno) e la capacità del servizio di accogliere e soddisfare il maggior numero di richieste possibili (dalla dimissione di un ospite all'ingresso di un nuovo ospite sono passati mediamente 5-6 gironi).

Gli invii sono avvenuti principalmente dal Comune di Vigevano (12) e da Caritas (3), i restanti dai comuni dell'Ambito (6). Rispetto agli anni precedenti sono aumentate le segnalazioni dall'Ambito, segno che la struttura viene percepita sempre più come servizio utile per tutto il territorio lomellino.

12 percorsi sono conclusi nel corso dell'anno, 9 hanno riguardato persone che hanno trovato alloggio o che sono state inserite in un percorso di seconda/terza accoglienza; 3 persone sono state allontanate per mancanza di rispetto delle regole.

Nel corso di questi ultimi anni Casa Josef è passata da una tipologia di accoglienza “assistenziale ed emergenziale” fatta di percorsi brevi e soluzioni “tampone” ad un’accoglienza progettuale e finalizzata a un reale reinserimento. Per questo motivo è diminuito il numero di accoglienze totali effettuate, ma è aumentato il numero di utenti che hanno usufruito di percorsi di reinserimento socio-abitativo.

Tra le azioni strategiche della struttura si annoverano le seguenti:

Azione svolta	Obiettivo dell'azione
<i>Accoglienza h 24</i>	Dare una risposta immediata a chi si trova senza dimora
<i>Preparazione 2 pasti giornalieri e colazione</i>	Garantire una accoglienza completa per indigenti
<i>Doccia</i>	Garantire una accoglienza completa e favorire la cura di sé
<i>Colloqui educativi/attività ricreative</i>	Organizzare momenti di incontro individuale per favorire percorsi di reinserimento sociale
<i>Inserimento lavorativo</i>	Favorire il reinserimento degli ospiti in grado di svolgere un lavoro
<i>Re-Inserimento abitativo</i>	Favorire il reinserimento degli ospiti attraverso percorsi volti all'autonomia

La maggior parte degli uomini accolti ha un'età tra i 45 e i 74 anni, si è trattato di 17 persone di cittadinanza italiana e di 4 stranieri provenienti da Egitto, Costa d'Avorio, Romania e Tunisia.

<i>Nr. colazioni</i>	<i>Nr. Pranzi</i>	<i>Nr. Cene</i>
<i>3279</i>	<i>1650</i>	<i>3279</i>
Nr. Pernottamenti	3279	
Nr. Presidi/ACQUISTO FARMACI	190	
Nr. Docce	2540	
Nr. Accompagnamenti per visite e altro:	285	
Nr. colloqui di ascolto e discernimento	420	
Nr. Persone seguite nella Ricerca abitazione:	9	
Nr. Bilanci competenze e/o interventi propedeutici all'inserimento lavorativo	35	
Nr. Altri interventi volti all'inserimento lavorativo	25	
Nr. Accordi lavorativi realizzati	4	

CASA Josef _seconda accoglienza

Nel corso del 2024 sono state accolte 9 persone. 5 hanno concluso il percorso nell'arco dell'anno, tutte in modo positivo e concordato.

<i>Nr totale delle persone accolte</i>	9
--	----------

Nel corso dell'anno su 7 ospiti in età lavorativa 2 hanno usufruito di una borsa lavoro mentre 5 ospiti hanno trovato un lavoro in regola. Il **tasso di occupazione** dei posti letto è stato **dell'98,2%**.

I bisogni prevalenti delle persone accolte hanno riguardato la ricerca lavorativa e il contrasto alla povertà relazionale. Tutti gli ospiti, prima dell'ingresso in struttura, vivevano con pochissimi rapporti relazionali e spesso quei pochi rapporti vissuti in modo conflittuale. Casa Josef è stato un luogo di riscoperta di relazioni non conflittuali e/o strumentali. Gli ospiti hanno costruito rapporti positivi tra di loro, ma soprattutto con i numerosi volontari presenti in struttura. Gli ospiti che hanno concluso il percorso mantengono tuttora rapporti periodici con operatori, volontari e ospiti della struttura.

Azione svolta	Obiettivo dell'azione
<i>Accoglienza</i>	Garantire un percorso di reinserimento socio/abitativo
<i>Preparazione pasti e colazione</i>	Garantire una accoglienza
<i>Doccia/utilizzo lavanderia</i>	Garantire una accoglienza completa
<i>Colloqui educativi/attività ricreative/preparazione pasti</i>	Organizzare momenti di incontro individuale per favorire percorsi di reinserimento sociale
<i>Inserimento lavorativo</i>	Favorire il reinserimento degli ospiti in grado di svolgere un lavoro
<i>Re-Inserimento abitativo</i>	Favorire il reinserimento degli ospiti attraverso percorsi volti all'autonomia

Si è trattato in prevalenza di uomini italiani (8) rispetto a persone straniere (1 Tunisia)

<i>Nr. colazioni</i> 2156	<i>Nr. Pranzi</i> 950	<i>Nr. Cene</i> 2156
Nr. Pernottamenti	2156	
Nr. Presidi/ACQUISTO FARMACI	45	
Nr. Docce erogate	1120	
Nr. Accompagnamenti per visite e altro:	75	
Nr. Persone seguite nella Ricerca abitazione:	5	
Bilancio competenze e/o interventi propedeutici all'inserimento lavorativo	5	
Altri interventi volti all'inserimento lavorativo	5	
Nr. Accordi lavorativi realizzati	3	

La struttura ha saputo riorganizzarsi per venire incontro alle mutate esigenze degli ospiti e dei servizi invianti, diventando **una struttura aperta 24 h al giorno e garantendo una accoglienza a 360 gradi, fornendo pasti completi e garantendo assistenza completa (rapporto diretto con medici di base degli ospiti, sostegno alla compilazione della domanda per RdC, Invalidità, SPID, domanda per alloggio popolare etc.)**

Rispetto al 2023 sono diminuiti gli ospiti in carico nel corso dell'anno da 25 a 21 in prima accoglienza e da 10 a 9 in seconda accoglienza, ma è aumentata la permanenza media. Anche il numero di pernottamenti è aumentato in modo significativo (1842 nel 2021, 2740 nel 2022, 3511 nel corso del 2023 e 3279 nel 2024); nella seconda accoglienza il numero totale di pernottamenti è passato da 1888 a 2156. Questi numeri assai significativi hanno richiesto da parte di Caritas un notevole sforzo economico per sostenere l'aumento dei costi (principalmente per i pasti).

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 107.867,83	Ricavi € 79.342,56

CASA Abramo 1 _terza accoglienza

La struttura è inserita come risorsa disponibile per il Piano di Zona all'interno dell'obiettivo 4 del Fondo Nazionale Lotta alla Povertà: misure di accompagnamento all'autonomia.

All'interno della filiera dell'accoglienza **Casa Abramo è l'ultimo passaggio prima della autonomia definitiva** degli ospiti accolti nelle strutture di Caritas.

Nel 2024 sono state ospitate 2 persone e il numero di notti complessive è stato di 498 notti. Nel corso dell'anno un ospite (precedentemente sostenuto nella ricerca lavoro) ha trovato un contratto di affitto in regola. Gli sforzi principali degli operatori hanno riguardato l'educazione al risparmio e alla capacità di accantonare il denaro, nonché la gestione adeguata dell'appartamento (pulizia della camera e degli spazi comuni, preparazione pasti in condivisione, rispetto di corretti stili di vita). I servizi sociali sono stati coinvolti per la condivisione dei percorsi di reinserimento; per un ospite è stata coinvolta la tutela minorile (riavvicinamento ai minori) ed è stato coinvolto un avvocato. Inoltre, sono stati effettuati anche incontri con la scuola primaria.

Rispetto alle risorse impiegate, essendo percorsi volti all'autonomia, i colloqui di affiancamento sono avvenuti a cadenza mensile, limitando il personale coinvolto; l'integrazione della struttura con gli altri servizi di Caritas hanno permesso economie di scala (rispetto alle richieste di generi alimentari, suppellettili, accessori per la casa etc. che spesso vengono forniti a costo zero da altri servizi/progetti di Caritas) e una valutazione precisa e assai corretta sugli utenti da inserire in struttura.

CASA Abramo 2 _terza accoglienza

La struttura è inserita come risorsa disponibile per il Piano di Zona all'interno dell'obiettivo 4 del Fondo Nazionale Lotta alla Povertà: misure di accompagnamento all'autonomia.

All'interno della filiera dell'accoglienza Casa Abramo è l'ultimo passaggio prima della autonomia definitiva degli ospiti accolti nelle strutture di Caritas. C A 2 si differenzia rispetto all'altro appartamento perché può dare accoglienza a persone che **fanno riferimento all'area carcere**.

Poiché la struttura si rivolge a persone con problematiche di giustizia l'ente principale con cui ci si è relazionati è stato UEPE (contatti periodici telefonici, relazioni di fine percorso etc.); oltre ai servizi di Caritas per alcuni ospiti sono stati organizzati incontri con i Servizi Sociali.

Essendo un percorso volto all'autonomia (fase finale) le risorse operative a sostegno degli ospiti sono ridotte (pochi colloqui, affiancamento limitato); gli aspetti positivi riguardano le economie di scala (rispetto ai bisogni alimentari, suppellettili, accessori per la casa etc. che spesso vengono forniti a costo zero da altri servizi/progetti di Caritas). Un altro aspetto positivo riguarda l'integrazione del servizio rispetto agli altri di Caritas. Questa integrazione ha permesso di fare una valutazione precisa e assai corretta sugli utenti da inserire in struttura.

Rispetto al 2023 è stata accolta una persona in meno (da 4 a 3) ma il numero di notti complessive è stato superiore: 624 contro le 552 notti del 2023. 2 persone hanno completato positivamente il percorso, hanno trovato un lavoro in regola e la casa al termine. A fine anno risulta presente 1 solo ospite.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 9.856,59	Ricavi € 2.717,11

Drop in ARCA

Il progetto ARCA, ad oggi riconosciuto tra i servizi Caritas, nasce con lo scopo di accompagnare e sostenere le persone in situazioni di marginalità, a rischio grave di cronicità, legate a problematiche quali: la mancanza di lavoro, la salute fisica e mentale, la perdita del sostegno familiare, la difficoltà di accesso all'assistenza sociosanitaria, la perdita della condizione abitativa, la precarizzazione della condizione economica, ecc.

Gli interventi realizzati partono da un concetto di rete diffusa dell'intervento affinché la persona non venga instradata in un meccanismo di puro assistenzialismo, ma venga accolta attraverso servizi di aggancio, presa in carico articolata e momenti di respiro dalla strada.

Le azioni del progetto ARCA prevedono:

- realizzare un luogo “neutro” e protetto, non istituzionalizzato denominato Drop-In ARCA;
- garantire un pronto intervento sociale e azioni di riduzione del danno attraverso una presa in carico delle situazioni di bisogno individuale determinatesi a seguito di una condizione di precarietà e di emarginazione conclamata, anche per abuso di sostanze;
- facilitare il contenimento e/o il superamento della condizione di marginalità sociale di persone caratterizzate da diverse condizioni di fragilità ed esclusione (es. senza fissa dimora, in stato di emarginazione, disagio sociale, con problemi di doppia diagnosi, ecc.);
- agevolare l'accesso alla rete dei servizi nel tentativo di evitare la cronicità di una situazione precaria e promuovere il contenimento e/o il recupero dalla situazione di marginalità stessa che può sfociare in esclusione o devianza.

L'accesso alle prestazioni in forma individualizzata, tramite appuntamento, già sperimentata negli anni scorsi, ha permesso di dedicare uno spazio personale e ad hoc, di ascolto e di soddisfacimento dei bisogni. Le attività di laboratorio occupazionale si sono svolte in piccolo gruppo, cercando di creare gruppi equilibrati, e con quell'attenzione/prerogativa verso la socializzazione quale bisogno altrettanto emergente nelle persone che si incontrano.

Dal punto di vista operativo, l'equipe ha realizzato gli interventi in maniera sempre più strutturata con il risultato di valorizzare l'unicità e la specificità di ogni persona, portatrice di bisogni ma anche di risorse, aspetto da cui partire per “riprendere in mano” la propria vita.

<i>Nr totale dei destinatari 124</i>
<i>Nr. Destinatari con minori a carico 36</i>

Nel 2024 la struttura ha accolto adulti italiani e stranieri, con o senza fissa dimora, che vivono in situazioni di rischio di cronicizzazione o in situazioni conclamate di emarginazione, disagio sociale, anche legato a problemi di abuso di sostanze. Il bacino di utenza si è allargato anche a persone in situazioni di fragilità non strettamente a rischio di emarginazione.

L'accesso al servizio, su appuntamento, può avvenire secondo diverse modalità:

- accesso spontaneo;
- attraverso l'invio da parte di servizi interni e/o esterni a Caritas – Servizi Sociali e/o specialistici;
- attraverso le uscite in unità di strada e in unità mobile.

I destinatari del progetto sono afferenti dalla Città di Vigevano e dal suo piano di Zona.

Riguardo ai destinatari, la maggior parte delle persone supportate sono state italiane (78 persone pari al 62,9% del totale) e nr. 46 persone straniere. **Arca ha supportato 56 donne e 68 uomini**, con una prevalenza di età compresa nella fascia tra i 45 e 65 anni 'età (68 persone pari al 54,8%).

I bisogni prevalenti delle persone incontrate sono stati i seguenti:

	Nr. Docce erogate	660
	Nr. Servizi lavanderia:	687
	Nr. Persone seguite nella Ricerca abitazione:	13
persone supportate nella presentazione di sussidi economici e/o documenti		11
persone supportate nella presentazione della domanda di alloggi Erp		29
persone orientate rispetto ai servizi sanitari e sociali		31

Interventi ambito Lavoro	Nr. interventi	Nr. destinatari
Borse lavoro (ospitate c/o il drop-in) *	1	1
Laboratori occupazionali	2	5
Bilancio competenze e/o interventi propedeutici all'inserimento lavorativo	119	53
accordi lavorativi realizzati	-	-

- Bisogni primari legati all'igiene personale e dei propri indumenti: per dare evidenza a questo bisogno segnaliamo che la disponibilità del servizio - per un totale di circa n. 20 prestazioni a settimana - è pari ad un accesso a settimana per persona.
- Bisogno di ascolto, supporto e accompagnamento nel richiedere sussidi economici e/o documenti: attivazione identità digitale (SPID), richiesta documentazione anagrafica, presentazione della domanda di alloggi popolari, dote scuola, etc.
- Bisogno lavorativo, a cui viene dato risposta attraverso: bilancio di competenze, orientamento rispetto ad eventuali corsi di formazione professionale, supporto nella compilazione e/o aggiornamento del CV e ricerca lavoro.

*La borsa lavoro è stata attivata attraverso finanziamenti di altri progetti ma con sede operativa presso il drop-in.

Trattandosi del quinto anno di progettualità di Arca, si è rinforzata la collaborazione già avviata con i Servizi Sociali e Specialistici (Ser.D e CPS) del territorio. Il riconoscimento di Arca, quale risorsa-servizio del territorio, ha permesso non solo un confronto iniziale sulla situazione emergente, ma di avviare anche una collaborazione e un costante scambio comunicativo reciproco, attraverso incontri di rete strutturati con cadenza trimestrale, al fine di formulare vere e proprie progettualità individualizzate. Inoltre, per le persone prese in carico con progettualità condivise, si sono organizzati incontri di rete ad hoc tra i vari servizi coinvolti secondo le proprie peculiarità (servizi specialistici, sociali, carcere, comunità terapeutiche...).

Importante è stato anche il coinvolgimento - in partenariato - con realtà da anni attive sul territorio in ambiti specifici (la mensa cittadina "Insieme a Mensa", Centro Servizi e Formazione – CSF, ecc.) che ha favorito un intervento di presa in carico articolata e globale della persona. Una riflessione particolare riguarda il rapporto con i Servizi Sociali e con il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) di Vigevano, con i quali ci si confronta e si collabora costantemente sulle situazioni già note e su eventuali nuovi casi, con modalità consolidate tramite e-mail, telefonate ed incontri ad hoc. Un'altra realtà con cui si è aperto un dialogo è il SOL (Servizio di Orientamento Lavorativo) a fronte dell'evidenza di un'alta richiesta da parte delle persone di essere supportate nella stesura del CV e di interventi funzionali all'inserimento lavorativo.

Alla luce dell'osservazione che la richiesta di aiuto delle persone e di approccio ai servizi è sempre più multidimensionale, è nata la necessità operativa di confrontarsi sulle singole situazioni e progettualità in comune tra i servizi interni a Caritas. Si è quindi strutturata la collaborazione con il Centro di Ascolto Diocesano attraverso incontri con cadenza mensile/bimestrale.

Le attività di uscita del servizio sul territorio- ~~unità di strada~~- hanno permesso di potenziare il dialogo (avviato e strutturato nell'annualità precedente) con il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Vigevano e con la CRI (Croce Rossa Italiana), con i quali si monitora le eventuali situazioni di fragilità del territorio con l'obiettivo di agganciare le persone individuate. L'unità di strada insieme all'equipe garantiscono ulteriore continuità alla relazione con le persone senza fissa dimora che accedono abitualmente al drop-in.

Arca non è solo l'unica realtà territoriale in grado di offrire una risposta ai bisogni legati alla grave marginalità, ma si sta sperimentando nello svolgere azioni preventive e di "supporto" a favore delle persone che vivono una forma di disagio più assimilabile all'isolamento sociale.

Gli interventi attuati hanno dato un'immediata risposta a situazioni di disagio personale e di contesto, fornendo un ambiente fisico che non sia solo luogo "di riparo dalla strada" ma che sia anche uno spazio in cui stare per ripensare alla propria vita partendo dalle difficoltà contingenti.

Un punto di forza che caratterizza il drop-in è la capacità di essere un servizio strutturato e al contempo flessibile in grado di adattarsi ai continui mutamenti dei bisogni emergenti delle persone.

In prospettiva si auspica che Arca possa essere maggiormente conosciuta e riconosciuta come servizio anche dalle realtà parrocchiali in un'ottica di corresponsabilità.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 84.459,01	Ricavi € 92.880,78

CASA DI BOOZ

Dati riferiti al periodo 1° gennaio 2024 -31 dicembre 2024

Casa di BOOZ accoglie donne sole o con minori che vivono una situazione di bisogno sociale, economica e/o abitativa. Un aspetto importante per l'accoglienza è riconoscere nella donna accolta un buon margine di autonomia, recuperare e valorizzare le abilità e risorse, con la possibilità di sperimentarsi come donna e madre anche attraverso il supporto delle operatrici.

La condivisione della quotidianità, l'accettazione dei ritmi personali e la valorizzazione dell'unicità di ognuno sono i cardini attorno a cui viene costruita la progettualità del percorso di accoglienza. Sin dall'inizio viene stipulato un patto sociale dall'ente inviante, in stretta sinergia con l'équipe educativa; un altro cardine della struttura è infatti il continuo raccordo con i Servizi di riferimento, sia territoriali sia specialistici (qualora le situazioni accolte lo richiedano), e l'ampliamento delle opportunità di intervento attraverso i servizi e i progetti interni di Caritas.

La flessibilità è un elemento che contraddistingue il servizio e che trova la sua espressione nella tipologia di accoglienze, nella personalizzazione degli interventi e nel riconoscere ad ognuna delle donne e/o dei nuclei familiari accolti possibilità e ritmi propri.

Con modalità differenti, si è cercato di mantenere "vivo e vissuto" il significato della parola accogliere come modalità di apertura verso l'altro: cogliere/raccogliere insieme.

Azione svolta (indicando solo le <u>azioni strategiche</u>)	Obiettivo dell'azione	Modalità operativa (come è stata svolta l'attività)	Nr. Persone intercettate	strumenti
Laboratori a tema nei diversi periodi dell'anno (Carnevale, Festa della Donna, Pasqua, Natale,)	• Facilitare il clima di condivisione e del lavoro di gruppo • Sperimentare abilità e competenze per poi orientarle in altri ambiti (anche lavorativi) • Acquisire abilità/o competenze organizzative di gestione del tempo	Attraverso incontri singoli o più strutturati, in gruppo allargato (mamme e bambini) TOT. 15 incontri nel corso dell'anno	Tutte le donne e i bambini accolti nel corso dell'anno.	• Materiale vario di cancelleria (pastelli, pennarelli, colla, forbici, cartoncino, materiale di riciclo) • Materiale di riciclo • Diario di bordo
	• Sensibilizzare al concetto di "prendersi cura"			

<i>Attività di giardinaggio: erbario, piante grasse e piante da decoro</i>	• Sperimentare abilità e competenze per poi orientarle in altri ambiti (anche lavorativi) • Sperimentare la tenuta e la costanza nel tempo nell'assunzione dei compiti • Imparare ad utilizzare e valorizzare quanto raccolto, nella quotidianità	Attraverso incontri con cadenza bisettimanale condotti da un'operatrice della struttura.	L'attività è stata proposta a tutte le ospiti accolte.	• Appezzamento di terreno adiacente alla casa • Vasi • Attrezzi per il giardinaggio • Concime • Travasi e semi • Diario di bordo
--	---	--	--	---

Nr totale dei destinatari	22
Nr. Famiglie / nuclei mamma-bambino	6
Nr. destinatari indiretti (mariti delle donne accolte)	2
Nr. Destinatari con minori a carico	6

Classe di Eta' (suddivisione di Caritas Italiana)	Totale
0 - 4 anni	3
5 - 9 anni	2
10 - 14 anni	2
15 - 19 anni	4
19 - 24 anni	
25 - 34 anni	2
35 - 44 anni	3
45 - 54 anni	4
55 - 64 anni	1
Oltre 65 anni	1

cittadinanza	Totale
Italiani	6
Stranieri	16

n. **6** nazionalità **italiana**
 n. **6** nazionalità **marocchina**
 n. **4** nazionalità **togolese**
 n. **1** nazionalità **salvadoregna**
 n. **4** nazionalità **senegalese**
 n. **1** nazionalità **romena**

genere	Totale
Femmine	18
Maschi	4

Solo per le strutture di accoglienza/mense a bassa soglia, indicare:

- nr. **2059** Notti di pernottamento
- nr. **2** Interventi caritativi a supporto delle persone accolte
- nr. **10** Acquisti di farmaci per le ospiti accolte
- nr. **51** Accompagnamenti per visite e altro
- nr. **2** Attivazione di percorsi di borsa lavoro e tirocinio formativo
- nr. **6** Nuclei famigliari affiancati nella gestione economica
- nr. **104** Colloqui di monitoraggio del progetto educativo con gli operatori della struttura
- nr. **40** Colloqui con i Servizi Specialistici e Sociali

Tipologia intervento	Numero interventi	Numero destinatari
Laboratori occupazionali	20	2
Percorsi formativi volti all'inserimento lavorativo *		

* Per quanto riguarda l'area di intervento finalizzata all'inserimento lavorativo si è lavorato in rete con ARCA, con altre progettualità Caritas sulla tematica lavoro o che dessero possibilità di tirocini di inclusione socio-lavorativa, con il SIL e il SOL del Comune di Vigevano.

NR. 2 DI PERSONE INCONTRATE
NR. 2 DI ACCORDI LAVORATIVI REALIZZATI

	Numero destinatari
Persone ascoltate almeno una volta	22

	Numero destinatari
PRIMO ASCOLTO	22
ASCOLTO IN SPAZI DEDICATI NELLA CASA DI ACCOGLIENZA (anche informali)	*

* Quasi quotidianamente viene dedicato alle ospiti uno spazio di ascolto -che potremmo definire informale- da parte degli operatori, oltre a dei colloqui con cadenza pressoché mensile di verifica del percorso.

	Numero destinatari minorenni
Laboratori: qualunque attività di laboratorio è stata proposta sia ai minori sia alle mamme	11
Interventi di animazione/ EDUCATIVI	6

Colloqui psicologici o con altri professionisti	2
Ascolto (anche informale)	15
Altro (specificare)	

	Numero volontari	Totale Ore svolte nell'anno
Volontari attivi	1	Attivo occasionalmente

I bisogni abitativo e socioeconomico. nelle accoglienze che ci sono state nel corso del 2024, come nell'anno precedente, sono stati quelli emergenti ed è evidente la stretta correlazione tra i due.

Bisogno di cura: con tale definizione si intende il riconoscersi, da parte della donna, la possibilità di ripartire da sé stessa, di dedicarsi tempo, spazio e attenzioni. Questo aspetto, nel corso del 2024, come nell'anno precedente, è stato un bisogno che le donne si sono "concesse" una volta accolte... un tempo per fermarsi, riposarsi e ripartire.

LAVORO DI RETE

La prima forma di lavoro di rete di casa di BOOZ è rappresentata da quella realizzata con i Servizi Sociali territoriali che, oltre a realizzare l'invio presso la struttura, collaborano in **stretta sinergia nella progettualità** e nel raggiungimento degli obiettivi individuali e del nucleo familiare.

L'annualità presa in considerazione ha visto la collaborazione principalmente con i servizi presenti sul territorio che si occupano di tematiche legate al lavoro. Le accoglienze, infatti, hanno riguardato principalmente situazioni di sfratto ma derivate dalla perdita del lavoro e da un disagio economico. I servizi e progetti coinvolti sono stati:

- SIL
- SOL

Per alcune progettualità è stato necessario coordinarsi con alcuni studi legali attivi sul territorio. Per quanto riguarda i servizi / progetti interni a Caritas, si è lavorato in sinergia con Il Centro di Ascolto, ARCA, e l'Area Carcere.

Aspetto importante, che è andato delineandosi nel corso del 2024, riguarda la salute, mentale e fisica, delle ospiti. In questo senso si è instaurata un'ottima **collaborazione con le infermiere di comunità**, in un'ottica di supporto della persona a 360 gradi, e di rete sul territorio. Un valido aiuto alle ospiti, che spesso faticano ad arrivare dal medico di base, o anche solo per prendere contatto, molte di loro erano anni che non lo sentivano o si recavano in studio. Inoltre, il loro orientamento al disbrigo di pratiche burocratiche, relativo ad esempio alla mancata ricezione della nuova tessera sanitaria, o degli ausili per i diabetici, è stata di fondamentale importanza. L'attivazione del servizio SAD da parte del Comune di Vigevano ha permesso il prendersi cura di una situazione particolarmente impegnativa, all'interno della casa.

Casa di BOOZ rappresenta ormai da anni, la risposta sul territorio ai bisogni della donna sola e/o con minori, a rischio di marginalità. Il primo punto di forza evidenziabile non è solo la dimensione

domestica, quale luogo di accoglienza e di risposta all'esigenza abitativa, ma è soprattutto la possibilità di ripartire secondo un modello di empowerment. In quest'ottica è fondamentale il metodo del lavoro di rete con la modalità della presa in carico articolata e globale della persona / nucleo familiare, che rappresenta il cardine della modalità operativa.

La dislocazione della struttura non sempre ha facilitato il reinserimento sociale e lavorativo della donna, anche nella sua dimensione di autonomia; tuttavia, tale criticità è stato uno dei punti di forza, per alcune accoglienze, poiché ha permesso alla donna stessa di allontanarsi da situazioni difficili da cui proveniva.

Gli operatori sono presenti in struttura in alcune fasce orarie che possono variare a seconda dei bisogni e delle esigenze dei nuclei familiari accolti; questa flessibilità è un cardine della casa di accoglienza che mette in evidenza lo stile educativo rappresentativo di Caritas.

Le difficoltà di reinserimento lavorativo, il rendersi nuovamente indipendenti economicamente, gestendo in modo adeguato le risorse in entrata, e reperire una soluzione abitativa adeguata sono le principali difficoltà riscontrate nel rendere autonome le donne accolte, e soprattutto le principali aree di intervento degli operatori.

Un ultimo pensiero riguarda le attività di laboratorio che vengono adattate a seconda delle donne accolte, con i bisogni e le necessità annesse.

Considerazioni in termini puramente numerici rispetto allo scenario multietnico, si evincono da sole.

Intendendo per lavoro di comunità l'azione pedagogica educativa che Caritas ha svolto nei confronti non solo dei destinatari diretti dei servizi ma anche verso altri destinatari: la comunità ecclesiale, il territorio, con i suoi abitanti, le Istituzioni, i servizi, le diverse realtà sociali. Si chiede di dare evidenza di tutte le azioni volte a stimolare:

- azioni di difesa e tutela dei diritti dei popoli più poveri
- iniziative educative alle scuole mondialità, all'interculturalità, alla pace e riconciliazione
- promozione del volontariato
- rete dei gruppi, associazioni, organizzazioni con cui il vostro servizio collabora (partecipazioni, accompagnamenti, eventi, e iniziative di sensibilizzazione)

Costituzione di nuovi accordi di partenariato con nuovi enti/parrocchie

Come avviato nella precedente annualità, è proseguita, andando ad ampliarsi, quell'attenzione ad alcune situazioni accolte anche oltre "le mura" della casa e la progettualità in senso stretto. Ci sembra importante dare evidenza all'attenzione avuta da una realtà lavorativa, in cui era accolta in borsa lavoro un'ospite accolta a Casa di BOOZ; la signora, con una bimba di pochi mesi, e senza patente, è stata accolta in una realtà lavorativa solida di Vigevano. Il datore di lavoro ha dato fin da subito fiducia alla stessa signora, offrendole l'opportunità di far valere le sue competenze e capacità, e non da meno, venendole incontro su orari e permessi relativi all'inserimento all'asilo della piccola, e ai mezzi di trasporto pubblici. Dando di fatto alla signora l'opportunità di rendersi autonoma e indipendente.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 74.234,33	Ricavi € 36,119,24

BILANCIO SOCIALE 2024 – CASA HANNAH

Dati riferiti al periodo 1° gennaio 2024 -31 dicembre 2024

“Casa Hannah” è un servizio di accoglienza a favore di donne sole o con minori, italiane o straniere, con permesso di soggiorno se extracomunitarie, volto all’accompagnamento, reinserimento sociale e monitoraggio di persone in situazioni di difficoltà socioeconomica.

Il progetto è da intendersi come risorsa in un percorso di accoglienza temporanea, offerto alle donne in grado di gestire la propria situazione in modo semi-autonomo e che necessitano dell’affiancamento, del confronto educativo e del monitoraggio di operatori, che lavorano in rete con i Servizi Territoriali. La quotidianità è gestita in autonomia dalle persone ospitate, con la supervisione degli operatori della Caritas attraverso interventi utili allo svolgimento della progettualità, passaggi in appartamento e colloqui di verifica del percorso. Gli obiettivi delle accoglienze vengono individuati in sinergia tra operatori Caritas e assistente sociale di riferimento, condivisi con l’ospite accolta e definiti quindi in una sorta di contratto sociale. Le donne accolte provengono, per la maggior parte, da una precedente esperienza di accoglienza in Casa di BOOZ; ciò permette di proseguire in un percorso e in una relazione già avviata e di proporre Casa Hannah come spazio per sperimentare l’autonomia della donna nelle sue diverse espressioni.

Azione svolta (indicando solo le <u>azioni</u> <u>strategiche</u>)	Obiettivo dell’azione	Modalità operativa (come è stata svolta l’attività)	Nr. Persone intercettate	Strumenti
Accompagnamento nella gestione della casa	- Acquisire competenze nella gestione economica e domestica - Sperimentare abilità e competenze per poi orientarle in altri ambiti (anche lavorativi)	L’operatrice insieme all’ospite, con cadenza quindicinale, si occupano della spesa della casa.	Tutte le donne accolte nel corso dell’anno.	Lista della spesa e accessori vari
Ricerca del lavoro	Autonomia economica del nucleo famigliare	L’ospite realizza la ricerca del lavoro in autonomia e si confronta con l’operatrice, durante i colloqui a cadenza mensile, su quanto realizzato.	Tutte le donne accolte nel corso dell’anno	Curriculum vitae. Inserzioni e annunci di offerte di lavoro.

- 1) è possibile che le stesse persone siano su più azioni; pertanto, indicare le persone intercettate complessivamente suddivise per:

Nr totale dei destinatari	5
Nr. Famiglie e/o	2
Nr. destinatari indiretti (mariti/compagni delle donne accolte e parenti)	2
Nr. Destinatari con minori a carico	2

Classe di Età (suddivisione di Caritas Italiana)	Totale
0 - 4 anni	
5- 9 anni	2
10- 14 anni	1
15-19 anni	
19 - 24 anni	
25 - 34 anni	
35 - 44 anni	1
45 - 54 anni	1
55 - 64 anni	
65 - 74 anni	
75 e oltre	

cittadinanza	Totale
Italiani	0
Stranieri	5

genere	Totale
Femmine	3
Maschi	2

- nr. 1249 Notti di pernottamento
nr. 0 Interventi caritativi a supporto delle persone accolte
nr. 3 Accompagnamenti per visite e altro
nr. 2 Nuclei famigliari affiancati nella gestione economica
nr. 40 Colloqui di monitoraggio del progetto educativo con gli operatori della struttura
nr. 8 Colloqui con i Servizi Sociali e Specialistici

NR. 2 PERSONE INCONTRATE.

NR. 1 ACCORDI LAVORATIVI REALIZZATI.

Le due donne adulte ospitate presso Casa Hannah nel 2024 avevano entrambe un lavoro al loro arrivo presso la casa. Una a tempo indeterminato, che è riuscita a mantenere a Milano. L'altra come borsa lavoro, tramite il SIL, in una ditta di Vigevano, che però è terminato a luglio 2024. La ricerca lavoro tramite SIL, e in autonomia, è proseguita da parte della signora, che è riuscita a farsi assumere con contratti a tempo determinato, per ora, nel calzaturificio dove aveva lavorato in passato.

	Numero destinatari
Persone ascoltate almeno una volta	5

	Numero destinatari
PRIMO ASCOLTO	5
ASCOLTO FORMALE CON DISCERNIMENTO E PROGETTO PRESSO CENTRO DI ASCOLTO /SALA COLLOQUI CARITAS	2 (solo con le donne)
SPORTELLI DI ASCOLTO NELLE SCUOLE	
SPORTELLI IN CARCERE	
ALTRI SPORTELLI (SPECIFICARE.....)	
ASCOLTO TELEFONICO	
GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO	
ASCOLTO IN SPAZI DEDICATI DELLA COMUNITA'/STRUTTURA/UNITA' DI STRADA	5 (donne e ragazzi)

	Numero destinatari minorenni
Laboratori (specificare la tipologia.....)	
Interventi formativi	
Interventi di animazione/ EDUCATIVI	
Colloqui psicologici o con altri professionisti	
Ascolto (anche informale)	3
Altro (specificare	

	Numero volontari	Totale Ore svolte nell'anno
Volontari attivi	///	

2) indicare i 3 bisogni prevalenti dell'utenza:

Bisogno abitativo

Bisogno socioeconomico

Bisogno lavorativo - mantenimento

Le donne accolte presso Casa HANNAH hanno svolto una prima parte del percorso di accoglienza presso Casa di BOOZ e l'inserimento presso Casa HANNAH ha rappresentato un passaggio verso l'autonomia e/o l'opportunità di sperimentarsi su un territorio che offre più possibilità.

I tre bisogni sopra indicati sono strettamente correlati in una dinamica di reciprocità.

Lavoro di rete

La prima forma di lavoro di rete di Casa HANNAH è quella che si realizza con i Servizi Sociali Territoriali che, collaborano in **stretta sinergia nella progettualità** e nel raggiungimento degli obiettivi individuali e del nucleo familiare. L'ingresso in struttura riguarda principalmente, questo perché Casa Hannah si configura sempre più come un'opportunità per sperimentarsi e sperimentare l'autonomia delle donne accolte nella gestione dei loro tempi, dei figli (quando ci sono) e del lavoro. Inoltre, per alcune delle donne accolte, l'accoglienza a Casa Hannah – per la sua dislocazione territoriale - è stata opportunità per muoversi più agevolmente in Vigevano sia autonomamente sia con l'utilizzo dei mezzi pubblici.

Di particolare rilevanza quest'anno, la sinergia di rete con l'assistente sociale del Comune di Vigevano e quella del SIL/SOL nell'ambito della ricerca del lavoro/mantenimento, per una delle ospiti accolte.

Punti di forza:

Casa Hannah è un appartamento inserito in un contesto condominiale in una zona centrale di Vigevano; la sua posizione rappresenta un punto di forza per le donne sole, con o senza minore, che devono cercare e/o mantenere un lavoro e spesso senza patente.

Criticità:

Una criticità è sicuramente data dal fatto che l'appartamento si trova al terzo piano senza ascensore, con 6 rampe di scale da fare, caratteristica limitante per lo spostamento di ospiti che hanno problematiche fisiche.

Il vicinato, non sempre cordiale, ha creato più volte discussioni e malumori all'interno delle nostre accoglienze. Si è cercato, e si cerca quotidianamente, di lavorare in questo senso cercando di dare alle nostre ospiti indicazioni chiare sul comportamento da tenere in appartamento, non sempre conosciuto, e di instaurare con il vicinato un rapporto perlomeno educato.

Le indicazioni date nel bando, rispetto alle caratteristiche delle donne accolte e l'invio, che deve avvenire esclusivamente da parte dei Servizi Sociali del Comune di Vigevano, hanno rappresentato una "criticità" /limitazione rispetto alla possibilità di accogliere persone intercettate anche da altri servizi/progetti di Caritas.

La comparazione tra i valori delle due annualità risulterebbe falsata dal cambiamento di accoglienza che c'è stato nel 2022 (profughi ucraini).

Rispetto al solo 2023 vi sono state meno accoglienze, dovute al fatto che le ospiti accolte hanno trovato/stanno trovando molta difficoltà nel trovare una casa in affitto sul libero mercato, o assegnata tramite bando di alloggi popolari. Questo perché i contratti di lavoro faticano sempre di più a diventare indeterminati, dall'altro, una volta in mano il contratto a tempo indeterminato, i proprietari di casa non danno possibilità a persone straniere di stipulare un contratto.

Da un primo sguardo sulla realtà di Casa Hannah viene facile pensare che la comunità, in questo ambito, è rappresentata dagli altri condomini; su di essi, infatti, è stato svolto un lavoro di sensibilizzazione verso la tipologia di persone accolte. Con alcuni di essi si è riuscito ad aprire un dialogo e, in alcune occasioni, sono stati risorsa nell'ottica di rapporti di "buon vicinato".

Non sempre facile questo rapporto, nell'ultimo anno ha portato una convivenza tranquilla e educata.

Le stesse ospiti si sono supportate e incoraggiate a vicenda nei momenti difficili, affidandosi anche ai consigli di noi operatrici, e a quelli della rete intorno a loro, come assistenti sociali, e datori di lavoro.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 19.586,55	Ricavi € 20.261,35

Housing sociale Casoni Sant’Albino

Il Servizio consiste in un’accoglienza in Housing Sociale, presso la struttura di Casoni Sant’Albino, suddivisa in due edifici, delimitata da un ampio giardino, luogo di incontro e convivialità che scandisce i ritmi di vita dell’intera struttura e favorisce l’aggregazione tra gli ospiti: da qui il nome “Il Cortile”, come simbolo di convivialità fraterna. Gli utenti target sono:

- persone che hanno vissuto l’esperienza detentiva o detenuti a fine pena;
- detenuti in misura alternativa;
- persone agli arresti domiciliari;
- detenuti in permessi premio;
- familiari di detenuti in visita;
- famiglie in disagio sociale;

Il bisogno principale degli ospiti accolti in struttura ha riguardato il contrasto all’isolamento sociale; chi viene accolto in struttura, provenendo da percorsi detentivi, si trova lontano dal contesto criminogeno in cui ha vissuto, ma viene catapultato in un contesto isolato, povero di relazioni significative. La sfida prioritaria è stata quella di coinvolgere in percorsi riabilitativi che fossero includenti, proponendo attività di volontariato (occupandosi della manutenzione degli spazi verdi della struttura) e momenti di socializzazione (pranzi condivisi in occasione di feste e ricorrenze).

Il percorso di accoglienza, oltre a momenti di incontro individuali ha visto il coinvolgimento degli enti più significativi di riferimento: Carcere (per permessanti e dimittendi), Uepe (per le misure alternative), Sert, Servizi Sociali, Forze dell’Ordine e servizi di Caritas (sia a Vigevano che a Mortara).

L’ampio numero di appartamenti indipendenti (7) ha garantito maggior serenità agli ospiti accolti rispetto alle convivenze forzate previste in altre strutture di housing e ha permesso di lavorare sulla responsabilizzazione (gestione domestica); un limite congenito della struttura è la collocazione isolata e la totale mancanza di servizi del territorio (esercizi commerciali, mezzi di trasporto pubblico etc.);

Rispetto al 2023 le persone accolte complessivamente sono rimaste stabili (da 18 a 17) e dopo la parentesi COVID sono ricominciate le accoglienze in permesso premio (3 accoglienze con familiari). Anche il numero di dimissioni con reinserimento sul territorio è stabile (da 10 ospiti nel 2023 a 9 nel 2024).

Azione svolta	Obiettivo dell’azione
Accoglienza di lunga durata (12/18 mesi)	Favorire l’inserimento abitativo sul territorio garantendo un periodo “ponte” in una struttura accogliente e gratuita
Sostegno al reinserimento abitativo/lavorativo	Essendo l’accoglienza in struttura una tappa del percorso gli ospiti vengono supportati nella ricerca abitativa/lavorativa

Conclusione percorso detentivo	Accompagnare il detenuto ai domiciliari o in misura alternativa al termine della condanna, contrastando la recidiva
Reinserimento/conclusione percorso	Conclusione dell'accoglienza

<i>Nr totale dei destinatari</i>	<i>17</i>
<i>Nr. Destinatari con minori a carico</i>	<i>2</i>

Nel complesso sono stati accolte 17 persone in prevalenza di origine italiana (12 persone) e 5 stranieri ((3 Bulgaria, 1 Costa d'Avorio, 1 Tunisia)

Nr. Pernottamenti	3220
Nr. Docce	2900
Nr. Lavaggi	1100
Nr. Accompagnamenti per visite e altro	24
Nr. Nuclei familiari affiancati nella ricerca abitazione	6
Nr. Accordi lavorativi realizzati	2

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 19.959,47	Ricavi € 13.807,25

CASA

ACCOGLIENZA PERSONE CON DISAGIO PSICHICO

Casa JONA Struttura Residenziale Psichiatrica (SRP2) e Residenzialità Leggera (RL)

La Caritas di Vigevano, attraverso i Centri d'Ascolto e le realtà parrocchiali, ha da sempre sentito l'esigenza di far fronte al crescente bisogno di accoglienza di situazioni di sofferenza mentale, prima con piccole esperienze e poi condividendo i propri obiettivi con le Istituzioni. Questo percorso ha condotto alla nascita dell'Opera Segno 'Casa Jona' per il Giubileo dell'anno 2000.

'Casa Jona' è una 'Struttura Residenziale Psichiatrica per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo – SRP2' per persone adulte affette da patologie psichiatriche, che può accogliere fino a 20 persone adulte. Dal 2012 l'offerta residenziale si è arricchita di due posti di residenzialità leggera (RL) ampliando le opportunità di percorsi riabilitativi.

Può accogliere pazienti con compromissioni del funzionamento personale e sociale grave o di gravità moderata ma persistenti e invalidanti, per le quali si ritengono efficaci trattamenti terapeutico riabilitativi e di assistenza tutelare, da attuare in programmi a media intensità riabilitativa (anche finalizzati a consolidare un funzionamento adeguato alle risorse personali).

Il servizio è accreditato e a contratto con ATS di Pavia ed è quindi parte integrante della rete territoriale che risponde ai bisogni complessi della Salute Mentale.

'Casa Jona' si pone quindi come obiettivo globale la riabilitazione degli ospiti, per permettere loro di riacquisire autonomie perse e rafforzare quelle residue. A tal fine si propongono attività mirate, sia individuali che di gruppo, che fanno capo a quattro aree principali e cioè le abilità di base, la risocializzazione, le attività corporee e quelle espressive.

L'inserimento avviene su proposta dei servizi invianti dei Dipartimenti Salute Mentale Dipendenze (DSMD).

EQUIPE

Lo spirito che anima lo stile di lavoro dell'equipe affonda le sue radici nella consapevolezza che la risposta ai bisogni di salute mentale è imprescindibilmente legata alla relazione interpersonale, familiare e sociale.

L'equipe dedica momenti giornalieri e settimanali finalizzati all'accoglienza dei bisogni, all'organizzazione delle attività di supporto al paziente, al miglioramento continuo delle prestazioni, ecc. Inoltre, si effettuano periodicamente riunioni e incontri:

- di équipe, a carattere organizzativo, con cadenza settimanale;
- di micro-equipe multidisciplinari, per la formulazione e verifica del progetto riabilitativo;
- dei singoli gruppi professionali di operatori (Educatori, TeRP, Infermieri, OSS, ...);
- riunioni operatori/utenti;
- con gli enti invianti;
- con i familiari o amministratori; ecc.

Particolare rilievo è inoltre dato alla formazione professionale mediante supervisione, ECM, ecc., in un processo di miglioramento continuo dell'apprendimento e delle buone prassi.

L'equipe multidisciplinare formata da n.20 professionisti:

- Direttore Sanitario, Medico Psichiatra
- Coordinatore Sanitario
- Medico Psichiatra
- Educatori
- Terapisti della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP)
- Operatori sociosanitari (OSS)
- Infermieri
- Psicologi
- Assistente Sociale

Nr totale dei destinatari n. 24 + n. 1

‘Casa Jona’ ha accolto nell’anno n.24 persone per un totale di 7.258 giornate di degenza riabilitativa in comunità e n.1 persone per un totale di 42 giornate di degenza riabilitativa in Residenzialità leggera. Un ospite è di origine greca.

La comunità offre tutti i servizi alberghieri proposti dalle residenzialità h24 (pernottamento in camera multipla o singola, n.3 pasti + n.2 spuntini, servizio di lavanderia interna per gli effetti personali, custodia valori, ecc.). Riguardo all’età degli ospiti, l’età prevalente è risultata essere tra il 51 e i 60 anni (15 persone su 25 totali)

PERCORSI TERAPEUTICI E ATTIVITA’

La tipologia di offerta di ‘Casa Jona’ per trattamenti terapeutico riabilitativi a carattere estensivo è caratterizzata, in termini di aree di intervento, dall’attuazione di programmi a media intensità riabilitativa, che prevedono un’attività clinica di minore intensità e una maggiore presenza di attività di risocializzazione rispetto a quelle di riabilitazione:

- area clinico psichiatrica: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la stabilizzazione clinica;
- area psicologica: offerta di interventi strutturati di supporto;
- area riabilitativa: offerta di interventi che prevedono anche il coinvolgimento attivo del paziente nelle mansioni della vita quotidiana della struttura ed in attività riabilitative nel territorio;
- area di risocializzazione: offerta di interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede, promosse dalla struttura, ma in raccordo con la rete sociale;
- area del coordinamento: incontri periodici con servizi invianti, al fine di monitorare il progetto riabilitativo fino alla dimissione.

Le prestazioni erogate consistono quindi in un insieme di interventi individuali e di gruppo, in sede e fuori sede, in collaborazione con la rete sociale del territorio: visita psichiatrica, colloqui, somministrazione farmaci, attività di sostegno psicologico, attività rivolte alla famiglia, interventi di risocializzazione, interventi sulle abilità di base interpersonali e sociali, interventi di supporto alla vita quotidiana, attività volte alla ripresa di interessi personali e/o all’acquisizione di nuove competenze, esperienze di condivisione di momenti significativi, attività ricreative, corporee ed espressive.

INTERVENTI CLINICO-RIABILITATIVI INDIVIDUALI	
Tipo	Numero
Colloqui individuali e allargati ai familiari	657
Riunioni sui casi interne alla UOP	170
Psicoterapia individuale e familiare	364
Interventi individuali sulle abilità di base, sociali ed interpersonali	3717
Interventi individuali di risocializzazione	306
Supporto alle attività quotidiane	4992
Supporto sociale	340
Attività di valutazione clinica	12
Riunioni con strutture sanitarie o altri enti	6
Riunioni con persone/gruppi non istituzionali	13
Attività cliniche varie	7488
Totale	15413

ATTIVITA' DI GRUPPO			
Tipo	Numero	Presenze	Soggetti coinvolti
Abilità di base	166	1171	24
Risocializzazione	198	2276	24
Attività espressive	116	1025	24
Attività corporea	198	990	23
Totale	678		

Gli interventi di gruppo si caratterizzano per la stimolazione delle quattro aree in un contesto gruppale che consente agli ospiti non solo la possibilità di sperimentarsi nell'area preposta, ma anche di imparare, stando in gruppo, a tollerare maggiormente la frustrazione derivante dalla presenza degli altri (dilazione della risposta al bisogno individuale, attenzione al gruppo...) e a rispettare i tempi degli altri.

Questo consente agli ospiti di acquisire abilità trasversali di funzionamento basate non solo sul principio del piacere (bisogno di gratificazione immediata- tutto e subito) ma anche sul principio di realtà (lo stare in gruppo prevede infatti il rispetto dei tempi degli altri e quindi consente di imparare a tollerare la frustrazione derivante dall'attesa/presenza dell'altro).

Le attività individuali consentono, invece, agli operatori di seguire maggiormente i bisogni dei singoli ospiti, che si sentono quindi accolti nelle loro richieste e seguiti nella loro realizzazione. Gli operatori svolgono quindi individualmente con gli ospiti attività programmate, basate sulle loro esigenze, abituandoli a portarle con modalità via via più adeguate, funzionali e adulte.

Questo permette agli ospiti di fare esperienze di soddisfacimento non solo dei loro bisogni 'materiali' ma anche di alcuni dei bisogni fondamentali di ciascun individuo, cioè sentirsi accolti, essere al centro di una relazione, essere visto, ascoltati. Tra le attività individuali abbiamo le uscite acquisti, gli

accompagnamenti al domicilio, i colloqui, le attività di cura di sé ecc. Avere dei momenti precisi a loro dedicati, sia all'esterno che all'interno della struttura, in presenza dell'operatore aiuta anche gli ospiti, sentendosi accolti, ad essere a loro volta più 'comprensivi' ed accoglienti rispetto ai bisogni degli altri. Accanto alle attività individuali e di gruppo 'programmate' vi sono poi una serie di attività 'estemporanee', svolte da tutti gli operatori nella quotidianità: una

costellazione di interventi che rafforzano il lavoro svolto con gli ospiti e permettono di accedere a una loro migliore conoscenza, anche in contesti meno strutturati rispetto alle attività.

Gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi individuati nei singoli progetti riabilitativi che hanno coinvolto le ospiti accolte presso la Residenzialità Leggera sono stati n.1129.

Si descrivono qui di seguito a titolo di esempio e non esaustive del planning, alcune attività sia di gruppo che individuali in differenti aree.

Azione svolta	Obiettivo dell'azione	Modalità operativa
Riunione della casa	. creare un momento di condivisione tra operatori e ospiti . stimolare e facilitare il dialogo e la risocializzazione tra gli ospiti, in un contesto di gruppo mediato dagli operatori . discutere su argomenti di interesse comune	Un incontro settimanale condotto da un facilitatore e con la partecipazione attiva degli ospiti e degli operatori in turno
Jonalino	. Sviluppare e ordinare un pensiero critico rispetto a varie tematiche. . Condividere esperienze vissute in gruppo, sapendo rispettare i diversi punti di vista. . Sviluppare e mantenere capacità logiche e cronologiche, espressione sia verbale che scritta. . Implementare le abilità di video-scrittura	Un incontro settimanale condotto da una TeRP che, fornendo spunti di riflessione, stimola il pensiero creativo e coadiuva la realizzazione degli articoli.
Orientamento	. Orientamento temporale e territoriale, attraverso la conoscenza di eventi locali in periodi significativi. . Confronto di idee ed esperienze personali, nel rispetto della diversità di opinioni e vissuti. . Conoscenza del territorio (es. fiere, sagre, ricorrenze, ecc.)	Un incontro settimanale condotto da una Educatrice. Attività svolta sia all'interno della struttura sia all'esterno per fare esperienza diretta sul tema trattato precedentemente
Laboratorio creativo	. Sostenere e potenziare la capacità di socializzazione e relazione tra gli ospiti. . Conoscenza e manipolazione di materiali diversi. . Accrescere il livello di autostima attraverso la valorizzazione del lavoro svolto. . Sviluppare la creatività.	Un incontro quindicinale condotto da una educatrice, che proponendo specifici temi e materiali, lascia libertà di espressione

Azione svolta	Obiettivo dell'azione	Modalità operativa
Attività di igiene personale	. supportare gli ospiti nell'esecuzione delle docce calendarizzate, supervisionandone l'esecuzione, cercando di non sostituirsi . Stimolare gli ospiti nel prendersi cura della propria igiene personale quotidiana (lavare i denti, le mani, farsi la barba.) in maniera continuativa e sempre più autonoma . accompagnare gli ospiti nel percorso di interiorizzazione delle basilari pratiche di cura di sé e della propria persona . organizzare momenti ad hoc per attività specifiche di cura di sé (shampoo, tinta, taglio capelli, taglio unghie.) all'interno della comunità o in centri specialistici	. docce settimanali calendarizzate (due per ogni ospite) supervisionate e supportate dall'OSS e, al bisogno, dall'IP . attività di controllo e stimolazione quotidiana a prendersi cura di sé (OSS, IP, Edu/TeRP) . attività programmate (OSS, IP, EDU_TERP)
Attività supporto sociale	. accompagnare gli ospiti all'esterno della struttura per pratiche per invalidità o pensioni (INPS), per prelievo quote economiche (posta o banca) . mantenere i contatti con figure di tutela (AdS o tutori) . supervisionare gli ospiti qualora si decida che possano effettuare in autonomia alcuni passaggi (ad esempio prelievi)	. assistente sociale . Edu/TeRP
Incontro con i familiari	. consentire incontro in un contesto mediato tra il paziente e il familiare . mantenere rapporti con le famiglie . osservare alcune dinamiche tra paziente e familiari	. incontri calendarizzati

Ogni attività svolta con gli utenti è sempre occasione di ascolto dei bisogni e degli stati d'animo: il compenso psicopatologico è costantemente monitorato e richiede un continuo monitoraggio e la prevenzione di situazioni che possano mettere a disagio l'utente nel suo percorso riabilitativo.

Per ciascun progetto riabilitativo vi sono momenti di ascolto più strutturati finalizzati al conseguimento degli obiettivi e necessari per il mantenimento della compliance terapeutica.

Spesso gli ospiti chiedono dei colloqui per essere rassicurati sul loro percorso o per avere chiarimenti sulle regole comunitarie

Azione svolta	Obiettivo dell'azione	Modalità operativa
Colloquio educativo	. aiutare l'ospite ad affrontare difficoltà quotidiane, problemi attuali, relativi al proprio progetto . programmare attività individuali . raccogliere richieste individuali	. colloqui quindicinali con Edu/TeRP di riferimento

	. fare il punto sull'andamento del progetto e stimolare l'ospite nel proseguimento di suoi obiettivi . riprendere alcune criticità riscontrate . comunicare eventuali provvedimenti relativi all'avere disatteso alcune regole	
Colloquio psicologico	. aiutare l'ospite a prendere maggiore consapevolezza delle proprie difficoltà . sostenere l'ospite nel percorso in comunità . aiutare l'ospite a rielaborare alcune situazioni vissute nel presente e nel passato, dando ad esse significati diversi e meno patologizzanti	. incontri settimanali con psicologa

Dalla primavera 2024 si è iniziata la collaborazione con una cascina limitrofa alla struttura che svolge attività di fattoria sociale 'Cascina Tessera': si è partiti da una conoscenza generale della cascina e dei lavori svolti all'interno, anche seguendone la stagionalità, per arrivare a svolgere attività di trasformazione e lavorazione dei prodotti dell'orto e del frutteto, di confezionamento e di decorazione; accanto a questi laboratori sono state avviate attività nell'orto e di cura degli spazi esterni che, con due ospiti, proseguono ad oggi a cadenza bisettimanale in autonomia, al di là della attività settimanale del gruppo in cascina. Con i gestori della cascina e il personale sono stati poi organizzati due momenti di convivialità che hanno visto la comunità spostarsi all'esterno per la preparazione di un pasto da consumare insieme. Gli stessi gestori della cascina hanno coinvolto gli ospiti nella preparazione di alcuni eventi da loro organizzati, in un'ottica di mutuo scambio. Merita un'attenzione particolare il laboratorio finalizzato alla realizzazione di un erbario con le erbe raccolte e categorizzate ed esposte in bacheche apposite.

L'erbario è diventato 'itinerante'.

Durante l'anno sono state numerose le uscite finalizzate alla risocializzazione: gite, cinema, ecc.

All'interno della comunità sono proseguite le attività di gruppo ormai sperimentate e costanti all'interno della programmazione, come ad esempio la riunione della casa, i gruppi di ascolto musica e discussione, la stireria, incontri di formazione/sensibilizzazione sulle abilità di base, attività cognitiva, le attività creative sia di scrittura (Jonolino) sia di laboratorio (realizzazione di manufatti, disegno, pittura, ecc.).

Nel periodo natalizio gli ospiti hanno realizzato manufatti, finalizzati alla diffusione e al sostegno delle iniziative della Comunità.

SUPPORTO ALLE FAMIGLIE degli ospiti

Il lavoro coi familiari è uno dei pilastri del lavoro comunitario al quale Casa Jona ha sempre dedicato risorse al fine di comprendere meglio la situazione degli ospiti accolti, allargando la conoscenza alle famiglie d'origine. Si sottolinea come la pandemia abbia acuito le difficoltà nei rapporti tra ospiti e famiglie, rendendo necessario anche 'a distanza' un importante lavoro relazionale che ha coinvolto buona parte dell'equipe

Gli interventi sono stati di diverso tipo: organizzazione video-chiamate, telefonate, colloqui di sostegno, ecc.; molti familiari dei nostri ospiti stanno andando incontro a un progressivo invecchiamento, il che implica una minor presenza nella vita del parente accolto, vissuta spesso con senso di colpa e tentativi riparatori che talvolta richiedono una mediazione da parte dell'equipe. Altri familiari invece presentano situazioni di fragilità psico-sociale che ha reso non sempre agevole l'intervento degli operatori.

RISORSE ECONOMICHE

Le risorse economiche necessarie per la gestione ordinaria e straordinaria sono fornite dal SSN mediante contratto annuale con ATS Pavia che valorizza le attività con una quota giornaliera per ogni ospite accolto in Comunità e in Residenzialità Leggera. In quest'ultimo caso l'ospite è tenuto a corrispondere una quota sociale a copertura delle spese alberghiere.

INTERVENTI CARITATIVI PER OSPITI CON DISAGIO SOCIO-ECONOMICO

Molti ospiti della nostra struttura provengono da contesti di grave disagio socioeconomico. Sono state sostenute spese personali e per rispondere a bisogni primari (es. per prodotti per l'igiene, abbigliamento, spese mediche non a carico del SSN).

È stato possibile sostenere i bisogni di queste persone grazie all'aiuto economico della Fondazione Caritas con interventi caritativi ad hoc e il supporto del Centro di Ascolto o di progetti specifici (es. le tessere prepagate).

AZIONI DI RETE INTERNA ED ESTERNA

Rete interna

Come di consueto si è cercato di valorizzare le collaborazioni della rete interna a supporto di particolari bisogni degli ospiti, ed in particolare:

- Centro d'ascolto - necessità di vestiario o altri beni;
- Servizio ARCA – laboratorio occupazionale e risocializzante per una ospite della Residenzialità Leggera

Rete istituzionale dei servizi invianti, dei servizi sociali e amministratori di sostegno/tutori, altri referenti

Nel corso dell'anno 2024 sono proseguiti gli incontri con gli operatori degli enti invianti. Si è osservato come la rete di operatori che ruota intorno agli ospiti accolti si vada progressivamente allargando. Molti dei nostri ospiti, proprio per la complessità e la multi-problematicità della situazione in cui si trovano, necessitano di essere seguiti non solo dal servizio territoriale ma anche da altri servizi e operatori che, spesso, è Casa Jona stessa a dover attivare, anche partendo dalla semplice conoscenza. Ad esempio, si è notato che è progressivamente cresciuto il numero di ospiti che hanno figure di tutela (AdS e tutori) e di quelli per i quali si è valutato di farne richiesta, facendosi carico non solo di coinvolgere il servizio di appartenenza per comunicarlo al paziente e per avviare le pratiche, ma anche di rispondere nella quotidianità ai dubbi e alle domande degli ospiti o dei familiari.

Queste casistiche richiedono un forte impegno della Assistente Sociale (AS) della struttura, ma anche degli educatori/ TeRP di riferimento che spesso sono chiamati a supportare l'AS nel mantenimento dei contatti.

Per molti ospiti si è dovuto provvedere a coinvolgere anche i Servizi Sociali di appartenenza per garantire una loro più completa presa in carico, anche semplicemente in fase di programmazione delle dimissioni o dei trasferimenti in altre strutture.

Per altri ospiti si sono presi contatti con avvocati, operatori di banche/assicurazioni, referenti di altre strutture, AdS ecc. sia per avere un quadro più completo delle problematiche sociali ed economiche, che per aiutarli a risolverle.

Rapporti istituzionali con enti finanziatori ed invianti

Si sottolinea qui la prosecuzione del lavoro gestionale, in particolare della Direzione Strategica della struttura, dovuto al collegamento continuo con ATS di Pavia per il necessario flusso informativo: call conference, lettura e recepimento di protocolli operativi, riunioni per la necessaria formazione interna, corsi di formazione per l'adeguamento normativo, revisioni continue adeguandolo di volta in volta alle modifiche delle normative.

La partecipazione attiva alla Giornata Mondiale della Salute Mentale (GMSM) per la diffusione del messaggio con la partecipazione di ospiti e operatori.

Rete esterna - Convenzioni con Università

Grazie alle convenzioni stipulate dalla Fondazione, Casa Jona ha potuto ospitare nel 2024:

- n. 3 tirocinanti Corso di Laurea in Psicologia
- n.2 tirocinante Corso di Laurea In Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica

Rete esterna – collaborazione con altri enti non istituzionali

La presenza della comunità parrocchiale a fianco della struttura continua a facilitare le relazioni tra Casa Jona e parte del paese. Alcuni ospiti frequentano con regolarità ed assiduità le attività liturgiche, mentre altri fanno parte del coro della chiesa e sono ben conosciuti e accolti

Prosegue il buon rapporto di collaborazione con i Medici di Medicina Generale, nell'attuazione di adeguati percorsi diagnostico-terapeutici per gli ospiti con comorbidità fisiche.

Nel 2024 si è rafforzato legame con la Cascina Tessera e la sua proprietaria, che ha permesso agli ospiti della Comunità di fare intense esperienze a contatto con la natura e di esprimersi in laboratori creativi-riabilitativi.

AZIONE PEDAGOGICO - EDUCATIVA – LAVORO DI COMUNITA'

La presenza di una struttura residenziale riabilitativa per la salute mentale in un territorio è di per sé già un forte stimolo alla riflessione mai spenta rispetto allo stigma. Come equipe multidisciplinare spesso ci si interroga su come facilitare l'inserimento e l'accoglienza dei nostri ospiti da parte della comunità allargata del paese o dei paesi vicini, della Parrocchia, delle realtà presenti sul territorio; spesso le attività in cui gli ospiti sono protagonisti si sono intrecciate con questo, aprendo le porte della nostra residenza o facilitando la conoscenza reciproca.

Ad esempio, l'amicizia con la Fattoria Sociale Cascina Tessera ci ha portato fin dentro le sale del Comune per la mostra Erbario che ha fatto dialogare privati cittadini, con ospiti, con rappresentanti istituzionali utilizzando; il nostro periodico 'Jonolino' viene letto dagli abitanti del paese; il racconto degli ospiti e delle loro attività con piccole esposizioni di manufatti in aree pubbliche ...ecc.

Le esperienze si sono moltiplicate negli anni ed hanno consentito in questa piccola porzione di Lomellina di 'prendersi cura' della salute mentale

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 798.354,25	Ricavi € 941.294,68

ACCOGLIENZA PERSONE CON DIPENDENZA

Casa Miriam

Casa Miriam è una Comunità con Servizio Specialistico in forma esclusiva per singoli o coppie con problemi di tossicodipendenza, che vengono accolti insieme ai propri figli.

Accreditato e a contratto con ATS di Pavia per 8 adulti e 8 minori del territorio lombardo.

Nelle nostre attività emerge in modo chiaro l'identità di Caritas legata all'accoglienza, all'ascolto, alla presenza costante e partecipe nei momenti più difficili che i nostri ospiti incontrano durante il percorso di cambiamento.

L'esserci come operatore Caritas porta ad accogliere, curare e affiancare la forte sofferenza diventando punto di riferimento di uno stile di vita sano.

Casa Miriam accoglie madri o nuclei genitoriali con minori inviati dai servizi sociali e dai SerD del territorio lombardo a seguito di Decreto del Tribunale dei minori con indicazione di inserimento presso una comunità terapeutica per problemi di dipendenza.

Reputando importante anche la salvaguardia del feto nel periodo gestazionale della donna, Casa Miriam dà la possibilità di ingresso anche alle mamme in stato di gravidanza.

Percorso terapeutico: per ogni ospite accolto viene elaborato un progetto individualizzato (PI) che ha come obiettivi generali la cura, il recupero di una dimensione personale e relazione adeguata e il reinserimento sociale e lavorativo attraverso colloqui educativi, psicologici, colloqui di supporto alla genitorialità gruppi di discussione e confronto e laboratori.

Fondamentale per un buon percorso è l'osservazione e la conoscenza degli ospiti sotto più aspetti, sia all'interno che all'esterno della struttura; è per questo che dopo un periodo di osservazione prevalentemente comunitario avere la possibilità di vederli sperimentare in momenti ed in ambienti non strettamente protetti ci permette di avere una visione a 360 gradi. Nello specifico ciò avviene in tutte le attività esterne alla struttura come ad esempio gite, passeggiate, pranzi, attività di volontariato e tirocini lavorativi.

Il Progetto Terapeutico di Casa Miriam si sviluppa come di seguito schematizzato attraverso le azioni strategiche e l'uso di strumenti consolidati per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dallo stesso.

Azione svolta	Obiettivo dell'azione
<i>Incontri di confronto strutturati periodici Riunione della Casa</i>	Creare un momento di condivisione tra operatori e ospiti, stimolare e facilitare il dialogo tra gli ospiti, in un contesto di gruppo mediato dagli operatori Discutere su argomenti di interesse comune Risocializzare
<i>Periodiche uscite di socializzazione</i>	Svolgere attività fisica come modalità di contrasto alla tendenza alla sedentarietà Creare momenti di socializzazione tra gli ospiti Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di portare i nostri ospiti, grandi e piccini, sei

	giorni al mare e far assaporare a tutti momenti di normalità fuori dalla realtà comunitaria, attività ludiche sulla spiaggia e all'interno del villaggio, mantenendo per il restante periodo estivo pomeriggi in piscina e uscite quotidiane ai parchi cittadini.
<i>Questionari di soddisfazione/ospiti</i>	Misurare il grado di soddisfazione degli utenti rendendoli partecipi all'organizzazione comunitaria
<i>Colloquio psicologico</i>	Rielaborazione dei propri vissuti tossicomani Aiutare l'ospite a prendere maggior consapevolezza delle proprie difficoltà Sostenere l'ospite nel percorso in comunità
<i>Colloquio educativo</i>	Sostenere l'ospite sulle frustrazioni che vive in comunità Rielaborazione della propria storia personale e familiare Rielaborazione dei propri vissuti tossicomani
<i>Spazi neutri con i parenti</i>	Coinvolgere in modo costruttivo le famiglie degli ospiti, recuperando, rafforzando le basi positive che possono facilitare il rapporto con i familiari

Nell'anno 2024 sono stati accolti in Casa Miriam 18 ospiti composti prevalentemente da un genitore (madre e padre) ed un minore di varia età; n. 8 femmine e 1 maschio per gli ospiti adulti, mentre per i minori, n. 6 maschi e n. 3 femmine.

<i>Nr. totale dei destinatari</i>	18
<i>Nr. Destinatari con minori a carico</i>	9

Casa Miriam mette a disposizione delle ospiti, dei familiari del minore e del Servizio Inviante uno Spazio Neutro, appositamente attrezzato dove i minori possono incontrare, alla presenza dell'Educatrice alla genitorialità, il padre e i parenti autorizzati dai Servizi Sociali. Casa Miriam offre tale spazio per i primi sei mesi; insieme ai Servizi Inviati si verifica la disponibilità al proseguimento e/o al rinnovo.

Il reinserimento socio lavorativo è il momento conclusivo del percorso comunitario dove si prospetta il graduale distacco dalla comunità al fine del reinserimento nella vita sociale. In questa fase si riflette sulle esperienze acquisite e sulla capacità di inserirsi nel mondo lavorativo mantenendo un comportamento astinente e di accettazione delle regole.

Per quanto riguarda i bisogni prevalenti dell'utenza, si registrano problematiche molteplici, dall'iniziale **problema di tossicodipendenza** (motivo dell'ingresso) a **problemi antisociali di**

delinquenza (spesso le mamme e i papà scontano la condanna all'interno del proprio percorso di cura in struttura).

Emergono da subito **grossi problemi economici e di difficoltà nel mantenere fonti di sostentamento lavorativo**. I bisogni che esplicitano sono di cura e di presa in carico sia a livello educativo e psicologico che sanitario; negli ultimi anni si avvicinano a Casa Miriam sempre più utenti che **necessitano di cure con terapie psicofarmacologiche**.

Lavoro di rete

La vicinanza con la parrocchia di S. Maria di Fatima risulta un buon punto di riferimento per un riavvicinamento alla fede per i genitori e i bimbi in età scolare, in quanto partecipano al catechismo (alcuni bimbi ospitati hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo e della Comunione), ai centri estivi ed altri momenti di socialità e convivialità organizzati dalla comunità parrocchiale.

Il lavoro in rete richiede incontri periodici tra tutti gli operatori coinvolti; per questo motivo spesso l'équipe di Casa Miriam effettua frequenti spostamenti per partecipare a questi momenti, che sono preziosi e necessari per il proseguimento del progetto individualizzato di ciascun ospite. La collaborazione con altre realtà della Fondazione, come ad esempio Arca, dove le ragazze si recano settimanalmente ad eseguire laboratori creativi; Casa Jona attraverso laboratori di cucina svolti con ospiti e operatori.

Conclusioni

La presenza di casa Miriam sul territorio ha un'importante ricaduta Pastorale in quanto fonte di riflessione sulle tematiche e sulle problematiche che conducono le persone fragili all'uso di sostanze, all'antisocialità, al disagio, alla malattia e spesso anche all'illegalità.

I nostri ospiti hanno una forte dipendenza affettiva e deprivazione relazionale, riuscire a portare l'ospite accolto ad avere un cambiamento profondo di sé e delle sue modalità relazionali porta inevitabilmente ad una ripercussione positiva anche nelle relazioni con i servizi invianti permettendo di consolidare il rapporto lavorativo con i Comuni e i SerD della Lombardia e tutta la rete di servizi che gravita attorno ad ogni nucleo familiare accolto nella nostra struttura.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 445.361,11	Ricavi € 482.630,04

3. Area CARCERE

Dati riferiti al periodo 1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024

Caritas è sempre stato un ente capace di intercettare e gestire finanziamenti pubblici e privati che sostenessero attività in favore di persone con problematiche di giustizia e i loro familiari. Al contempo è un catalizzatore di realtà e servizi che hanno operato e che operano tuttora in sinergia sul territorio. Tutte le realtà che attualmente operano sul carcere, infatti, sono coinvolte in progetti e servizi avviati o promossi da Caritas. Oltre agli enti pubblici (carcere, Uepe, Servizi Sociali) i partner che lavorano a fianco di Caritas sono enti di formazione (4), coop, soc. (4) e associazioni di volontariato (10).

Rispetto a quanto è stato fatto e quanto ancora c'è da fare la priorità è stata data alle accoglienze e ai percorsi di reinserimento lavorativo. Far scontare le condanne in percorsi intramurari è uno dei fattori che aumentano le recidive; di contro favorire accoglienze in percorsi territoriali e sostenere gli utenti nel reinserimento lavorativo sono le principali azioni di contrasto alla recidiva.

Per questo motivo la dimensione lavorativa è uno dei pilastri, insieme all'accoglienza abitativa, dei percorsi di inclusione sociale promossi dai servizi di Caritas. Il terzo pilastro, tipico della modalità di lavoro di Caritas, è quello dell'affiancamento nei percorsi di reinserimento sociale. Il sostegno educativo/sociale/psicologico è il centro di tutti i percorsi e Caritas, per quello che mi è dato di vedere e sperimentare, è uno dei pochi enti capace di garantire percorsi di questo tipo, indipendentemente dai finanziamenti, fornendo sempre continuità educativa e prossimità negli interventi.

Infine, un aspetto che si sta radicando sempre più nell'area carcere riguarda i percorsi di volontariato per chi usufruisce della Messa Alla Prova (MAP), dei Lavori di Pubblica Utilità (LPU) o della riforma Cartabia. In questi anni sono tantissimi i percorsi avviati (e in costante aumento; siamo arrivati a numeri superiori a 150).

Per la prima volta, nel 2024, è stata negata la disponibilità ad alcuni utenti, per la mancanza di servizi a disposizione. Ciò ha riguardato soprattutto percorsi legati alla Riforma Cartabia perché i richiedenti avevano un numero eccessivo di ore da svolgere.

Questi percorsi hanno un duplice aspetto positivo: fanno conoscere ai soggetti coinvolti il mondo del volontariato e dei servizi sociali (la maggior parte non ha esperienze di volontariato alle spalle) e dall'altro sono una risorsa preziosa per i servizi stessi. Visto che in prospettiva le richieste sono in aumento e che i servizi di Caritas faticano ad assorbire tutte le richieste potrebbe essere interessante verificare eventuali altri luoghi di attività. Una possibilità concreta da sviluppare potrebbe essere quella di coinvolgere parrocchie/oratori o altri enti collegati con il mondo cattolico e fare in modo che possano essere luoghi per avviare altri percorsi di volontariato. Molte delle persone che arrivano in Caritas non appartengono all'area carcere tout court, ma solo incidentalmente si trovano a dover affrontare percorsi di questo tipo (guida in stato di ebbrezza, coinvolgimento in attività economiche fallite etc..) e sono persone assolutamente affidabili.

Nel corso del 2024 Caritas ha operato nell'area giustizia attraverso i seguenti progetti:

- PROGETTO **Granello di Senape** Operativo da febbraio 2023 a gennaio 2025 – CAPOFILA FONDAZIONE CARITAS VIGEVANO Finanziato da REGIONE LOMBARDIA – FSE
- PROGETTO **NODI** Operativo da febbraio 2023 a gennaio 2025 – PARTNER FONDAZIONE CARITAS VIGEVANO Finanziato da REGIONE LOMBARDIA – FSE
- Progetto **Una finestra oltre le sbarre** – Finanziato da Caritas Italiana attivo nel 2024 prevede l'attivazione di borse lavoro all'interno del carcere e percorsi di accoglienza sul territorio; inoltre sostiene l'avvio di percorsi di volontariato.
- Progetto **Un centro in rete contro le fragilità** - finanziato da Cassa Ammende e attivo da maggio 2024 ad aprile 2025 sostiene percorsi formativo all'interno del carcere, borse lavoro e attività presso il centro diurno nel territorio.
- Progetto **L'orto della rinascita** – finanziato da PRAP di Regione Lombardia da maggio a novembre 2024 ha sostenuto le attività in ambito agricolo all'interno del carcere di Vigevano.

I Progetti “**Granello di Senape**” E **NODI**, realizzati da Caritas Vigevano insieme ai suoi partner, intendono perfezionare, in continuità temporale con la precedente sperimentazione “Calibriamo”, un circuito di presa in carico individuale e di comunità di Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, in particolare quelli che, nel territorio e negli Istituti Penitenziari della Provincia di Pavia, soffrono di particolari fragilità legate a condizione psico-fisiche o per motivi socio-economici e linguistico-culturali.

I progetti si pongono le seguenti finalità:

- **CONTRASTARE la difficoltà** del sistema di definire **interventi personalizzati** e poter offrire una risposta proporzionata/adequata all'intensità del bisogno identificato, anche in considerazione della percentuale elevata di persone detenute o in misura alternativa sul territorio provinciale;
- **AFFIANCARE le famiglie in difficoltà** e sostenerle nei percorsi di accoglienza;
- **SUPERARE le logiche settoriali** per la definizione di interventi di inclusione attiva che, attraverso l'integrazione tra aree di intervento (inclusione sociale/istruzione/formazione/lavoro) e attori interessati, siano efficaci nell'affrontare i diversi e specifici fattori che contribuiscono al rischio di esclusione sociale e lavorativa nella popolazione sottoposta a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria;
- **CREARE percorsi di formazione al lavoro e processi di inserimento lavorativo** e che siano tarati sulle risorse personali, in grado di accogliere le situazioni di fragilità (legate alla lingua, al disagio pregresso o in corso e alla situazione familiare) e della comunità (intercettando in anticipo le possibilità lavorative e conoscendo adeguatamente la situazione geoeconomica). Fragilità, infatti, è da una parte formare e far lavorare i detenuti o ex-detenuti in mansioni che non hanno prospettive o in attività che non garantiscono, almeno in parte, una propria sostenibilità; dall'altra è non facilitare l'accesso a opportunità di inclusione sociale e lavorativa che richiedono rigosità (rispetto delle regole) e impegno (responsabilizzazione) in capo ai destinatari degli interventi;
- **ACCOGLIERE:** garantire più facilmente l'accesso a misure alternative e il miglioramento delle opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea funzionali all'acquisizione di una autonomia sostenibile e duratura. Considerando il numero ridotto di disponibilità proporzionata all'esigenza di posti sul territorio provinciale (e la completa assenza di accoglienza femminile) è fondamentale realizzare una strategia integrata che affianchi l'intervento di “accoglienza temporanea” a interventi di carattere promozionale nella comunità territoriale.

Azione svolta	Obiettivo dell'azione	Nr. Persone intercettate
MAP e attività di volontariato all'interno di una condanna	Svolgere attività di volontariato nei servizi caritas (Casa Josef, Casa Miriam, Casa Jona, Arca, Magazzino)	186 persone in carico; di queste 146 hanno svolto (o stanno svolgendo) il servizio
Inserimento lavorativo	Avvicinare al mondo del lavoro e permettere di sperimentarsi	52 persone, 19 percorsi avviati
Accoglienza abitativa	Dare disponibilità abitativa cioè permettere a utenti di uscire dal carcere o evitare di entrarci	35 persone prese in carico, 26 accoglienze effettuate
Sportello ascolto	Favorire l'aggancio e conoscenza del maggior numero possibile di persone	386 (123 sportello carcere, 263 sportello territoriale)
Formazione carcere/laboratori lavorativi presso ARCA	Aumentare le competenze formative/ lavorative	62 percorsi formativi intramurari/20 laboratori territoriali
Sportello psicologico	Garantire una presa in carico per i soggetti più fragili	27 persone nel corso del 2024 sono state seguite (minimo 6 colloqui garantiti a utente)
Segretariato	Supportare le richieste "una tantum" degli utenti: pensione, università, alloggio popolare, contatti con avvocati, servizi del territorio etc.	68 persone
Sensibilizzazione	Avvicinare la scuola al mondo del carcere, favorendo occasioni di formazione e sensibilizzazione	13 classi più di 250 ragazzi delle scuole superiori lomelline

Nr. totale dei destinatari 386

Nr. Famiglie e/o 42

Nr. Destinatari con minori a carico 18

Rispetto al genere, le persone supportate nel 2024 sono state prevalentemente uomini (303 pari al 78,5% del totale) e 83 donne (21,5% del totale).

Nel 60,9% (235) dei casi si è trattato di italiani e nel 39,1% (151) dei casi stranieri.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 326.596,36	Ricavi € 191.695,63

4. Area FAMIGLIA E GIOVANI

Di seguito si elencano i progetti attivati dall'ambito famiglia e giovani nel corso dell'anno 2023.

1- PROGETTO FAMILY NEXT

Il servizio Family Next nasce per dare risposta alle necessità contingenti delle famiglie. La situazione storica, di crisi socioeconomica che stiamo vivendo vede infatti **un aumento delle richieste di aiuto, supporto e ascolto della famiglia** ed un suo profondo cambiamento. Il nucleo familiare è pertanto il focus di ogni azione del progetto, considerato in tutti i suoi aspetti: si è data attenzione a tutte le sfaccettature e tipologie di famiglia incontrate, composte da diversi membri, varie età, provenienti da un tessuto sociale variegato e per questo con differenti domande e necessità. Nel corso della vita tutti possono "inciampare" e trovarsi in difficoltà di vario tipo: economica, sociale, abitativa, lavorativa e sanitaria. I servizi del progetto, con **3 HUB sul territorio, Vigevano, Mortara e Mede**, mirano ad accogliere ed aiutare le persone a comprendere la situazione che stanno vivendo, valutarne i bisogni e supportarli nella loro presa in carico.

Le azioni realizzate spaziano su vari ambiti grazie ad una rete avviata da tempo con enti partner (Comune di Vigevano, Pio Istituto Negrone, ACCF, Fondazione Le Vele, CSF, Cooperativa Soc. Meraki – ora Il Cerchio, Croce Rossa Italiana di Vigevano), che introducono le loro peculiarità, consentendo una presa in carico generalizzata e che ha permesso di sviluppare attività inerenti all'ascolto, l'orientamento, il bilancio di competenze, la formazione e l'inserimento lavorativo. La rete ha saputo lavorare in sinergia, accogliendo il destinatario e concordando la migliore via da seguire per la presa in carico.

Anche la rete con i Servizi Specialistici, in particolare con il Ser.D, ha permesso un sinergico confronto e la programmazione di attività laboratoriali che verranno attivate presso l'HUB di Mortara nel 2024.

<i>Nr totale dei destinatari</i>	<i>621</i>
<i>Nr. Adulti</i>	305
<i>Nr Minori</i>	201
<i>Nr. Destinatari con minori a carico</i>	57
<i>Nr Adulti disabili</i>	25
<i>Nr Anziani</i>	34

Il progetto, che si è sviluppato lungo tutta l'annualità, ha visto il potenziamento di attività già esistenti e la nascita di nuove realtà, rivolte principalmente alla grave marginalità.

Il bisogno principale è risultato essere spesso quello economico, ma si è notato come anche il sostegno alla socializzazione, all'accettazione del sé, dei propri limiti e la riscoperta delle residue capacità e potenzialità, attraverso una presa in carico della persona hanno rappresentato un punto focale degli interventi.

Di seguito gli interventi principali erogati nel 2023:

	Obiettivo	Nr. Persone raggiunte
<i>SPORTELLLO DI SUPPORTO ASCOLTO ORIENTAMENTO</i>	Definizione e presa in carico dei bisogni	86 persone che hanno effettuato almeno 1 colloquio (di questi 65 sono stati presi incarico in modo costante, 21 nuclei aiutati con sussidi economici, 8 utenti inviati ai Servizi Sociali con i quali si è avviata una collaborazione
<i>PRIMO INTERVENTO DI PROSSIMITÀ</i>	Risposta alle prime necessità	52 (servizio doccia e lavanderia)
<i>ACCOMPAGNAMENTO SPECIALIZZATO PER FAMIGLIE FRAGILI</i>	Supporto psicologico	4 giovani adulti 4 coppie di genitori 63 minori
<i>INCLUSIONE OLTRE LA DISABILITA'</i>	Attività di Socializzazione per disabili (attività laboratoriali, ricreative ed esperienze di semiautonomia)	25
<i>PREVENZIONE ISOLAMENTO ANZIANI</i>	Socializzazione	34
<i>MODELLO PER LA PREVENZIONE E SUPPORTO EDUCATIVO GIOVANILE</i>	Socializzazione e riduzione del danno (attività di socializzazione presso l'istituto Negrone, con particolare attenzione alle situazioni più fragili)	201
<i>AZIONE DI CONNESSIONE LAVORO</i>	Valutazione del potenziale e inserimento lavorativo, attraverso bilancio di competenze e ricerca guidata di possibilità formative e lavorative	17 destinatari raggiunti 13 percorsi formativi conclusi

Il progetto è iniziato a gennaio 2023, e va sottolineato come il potenziamento di servizi già esistenti e conosciuti come l'HUB di Vigevano hanno consentito di ampliare il bacino di utenza, mentre i distaccamenti sul territorio di Mortara e Mede, attivati nel mese di giugno 23, hanno visto una regolare frequentazione di utenza, in aumento, a partire dall'autunno.

L'accesso ai vari interventi è risultato diversificato per nazionalità ed età. Nella maggior parte gli accessi sono effettuati da disoccupati da più di 1 anno. Va detto che in molti casi oltre alle problematiche economiche, sono presenti problematiche inerenti alla salute sia fisica che psicologica.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 74.329,80	Ricavi € 111.019,68

2-PROGETTO GIOVANI IN

“Giovani IN” è uno dei 52 progetti finanziati da Regione Lombardia nell’ambito del Bando “La Lombardia è dei giovani 2023” finalizzato a sostenere gli stessi nella costruzione del loro progetto di vita personale e di sviluppo professionale attraverso la valorizzazione e il potenziamento della rete di servizi già presenti sul territorio e lo sviluppo di nuove opportunità e strumenti innovativi.

Il progetto, di cui è capofila il Comune di Vigevano e del quale Fondazione Caritas è partner insieme al Pio Istituto Negrone e a quattro istituti scolastici della città (Istituto di Istruzione Superiore Caramuel-Roncalli, Istituto Tecnico Statale “Luigi Casale”, Istituti Paritari Leonardo da Vinci e Istituto Paritario San Giuseppe) nasce con lo scopo di:

- promuovere l’occupabilità e l’inserimento professionale dei giovani attraverso programmi di formazione, tirocini e apprendistato, in collaborazione con aziende e organizzazioni del territorio; favorire l’inclusione sociale e la partecipazione attiva** degli stessi, in particolare di quelli che vivono situazioni di fragilità, attraverso l’organizzazione di eventi, incontri e attività di volontariato e gestione del tempo libero;
- rafforzare il sistema di orientamento e accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze nel loro percorso formativo e professionale**, attraverso la collaborazione con le istituzioni pubbliche, le scuole, le università e i centri di formazione professionale;
- creare sinergie e collaborazioni tra istituzioni e organizzazioni locali**, al fine più generale di costruire una rete solida e integrata di supporto ai giovani.

A partire quindi da un concetto di rete diffusa dell’intervento che chiama attivamente in causa gli stakeholder coinvolti (operatori di rete, cittadini e giovani adulti, volontari, enti locali, imprese, organizzazioni e associazioni sportive e culturali), il progetto mira a rendere consapevoli i destinatari dello stesso, riguardo al loro futuro formativo, personale e professionale, permettendo un reale apprendimento di strumenti utili a immaginare un progetto esistenziale rispondente ai propri desideri e alle proprie aspirazioni con un impatto positivo sulla qualità delle loro vite e di quella della comunità nel suo complesso.

Caritas, più nello specifico, attraverso uno **sportello Informagiovani mobile**, aggiornato e al passo con i tempi che poggia sulla condivisione di informazioni, risorse e opportunità concrete, si propone come riferimento-risorsa sul territorio per giovani e giovani adulti di età compresa tra i 15 e i 34 anni, fornendo loro consulenza, orientamento e supporto nei vari aspetti della vita quali scuola, lavoro, ma anche sport, tempo libero e volontariato.

Nel fare questo intende articolare il proprio intervento su due livelli principali:

- un primo in cui incontra la cittadinanza andando fisicamente nei territori con l’unità mobile, che crea un presidio educativo dinamico e pone le basi per la graduale costruzione di un rapporto di fiducia tra i professionisti, i singoli intercettati e la comunità educante in senso lato;
- un secondo livello in cui si cerca di rispondere in maniera puntuale alle peculiari fragilità che i soggetti direttamente, ma anche indirettamente coinvolti (famiglie, istituzioni educative e sportive, enti pubblici e privati, comunità locali), esprimono attraverso le altre azioni e proposte progettuali.

Il Progetto è stato avviato nell'ottobre 2023 ed è terminato ad agosto 2024.

Eventi realizzati:

- 16 maggio 2024, presso la Sala Franzoso della Biblioteca Civica "L. Mastronardi", **"Progetta il tuo Futuro"**: un incontro di orientamento al lavoro aperto alla cittadinanza su che cos'è il bilancio di competenze, su come redigere correttamente un curriculum vitae e su come stilare una lettera di presentazione, su come fare ricerca attiva del lavoro, quali canali attivare, e ancora, su come affrontare un colloquio di selezione, quali domande fare e quali invece evitare;
- 23 maggio 2024, webinar online **"Ritorno al futuro – Dalle ansie alla consapevolezza di me da grande"**: un incontro condotto dal Prof. Gabriele Zanardi, psicologo e psicoterapeuta, rivolto più specificamente ai maturandi per imparare a gestire l'ansia e affrontare la maturità con maggior serenità, trasformando quindi la pressione in consapevolezza personale

Nr uscite unità mobile Informagiovani: 26

<i>Nr totale dei destinatari</i>		250
<i>Nr. Prese in carico</i>		14
<i>Nr accessi a corsi di formazione</i>		7
<i>Nr attivazione tirocinio formativo</i>		1
<i>Nr ricerche lavoro attive</i>		6
La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.		
Costi € 38.829,33		Ricavi € 13.800

3-PROGETTO VIVERE NON HA ETA'

Il progetto "Vivere non ha età" si è sviluppato come continuazione del precedente progetto "I colori della vita", svolto nell'anno 2023 ed ha previsto attività e servizi a sostegno della popolazione anziana, con l'obiettivo di promuovere il loro benessere psicofisico (secondo le indicazioni dell'Agenda 20230 per lo Sviluppo Sostenibile). In particolare, sono state svolte attività e realizzati servizi per contrastare la solitudine e l'isolamento degli anziani, limitando e rallentando anche il decadimento cognitivo, ma anche per mantenere una buona attività motoria, molto importante per conservare autonomia ed evitare possibili problemi legati alla deambulazione incerta.

Attraverso uno spazio di grande accoglienza ed inclusione si è cercato di favorire la socializzazione e l'aggregazione attraverso azioni differenziate: corso di ginnastica dolce, corso di ginnastica rilassante, corso di balli di gruppo, laboratori creativi e socializzanti, momenti di condivisione conviviale, attività ludiche aggreganti, serata di fine anno, passeggiate brevi in periodo estivo con pausa caffè, tombolate, aperitivi e "momento the/tisana", gite fuori città, visite guidate, incontri a tema. Molte delle attività realizzate sono state indicate direttamente dagli utenti con i quali, perlopiù in maniera informale, gli operatori hanno condiviso opinioni e suggerimenti, orientando e stimolando alla realizzazione di azioni più "sentite" da loro stessi.

Lungo l'annualità si sono anche realizzate interessanti collaborazioni che hanno portato alla realizzazione di un percorso di formazione sulle demenze (4 incontri) e due incontri con i Carabinieri e la Polizia Locale sulle truffe agli anziani.

In rete è stato possibile collaborare in modo proficuo con il Comune di Vigevano, l'Azienda Multiservizi di Vigevano e Associazione Famiglia e Alzheimer, che ha potuto attuare il laboratorio settimanale per i propri pazienti presso il, Centro Sociale, ogni martedì pomeriggio

Diverse sono poi state le collaborazioni nate cammin facendo: una collaborazione attiva è stata con L'associazione Pavese Parkinsoniani, con la quale ci siamo relazionati soprattutto per l'invio di malati che chiedevano informazioni al Centro Sociale.

Siamo inoltre stati contattati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che ha proposto la condivisione di un interessante progetto dal titolo "Tom and Pepper Lab: robotica per la stimolazione cognitiva e delle competenze sociali", al quale alcuni iscritti al centro, su indicazione dei nostri operatori, hanno volentieri aderito.

Rispetto alle attività di socializzazione si sono effettuati in occasione delle festività Pasquali e Natalizie momenti di riflessione e scambio di auguri. Nel mese di maggio, è stato organizzato il saggio di ballo, al quale hanno partecipato 25 donne e sono state applaudite da parenti e amici.

Molti dei "nostri" anziani sono soli, i figli sono lontani o spesso fagocitati dalla loro quotidianità e tutto ciò che grazie al progetto Vivere Non Ha Età è stato creato e proposto rappresenta per loro, che sono in una fase così delicata della vita, una boccata d'aria fresca, la gioia ritrovata di condividere e stare insieme. Per questo motivo abbiamo proposto loro anche 2 gite fuori porta, proponendo qualcosa di diverso dalla quotidianità e facendo loro trascorre una giornata al mare ed una nella bella città di Parma.

<i>Nr totale dei destinatari</i>	210
<i>Nr. Accessi allo sportello di sostegno</i>	12
<i>Nr iscritti alle attività motorie</i>	170
<i>Nr partecipanti alla stimolazione cognitiva</i>	18

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 55.243,90	Ricavi € 40.000

Progetto Budget di Salute – TR65

Le Regole del Sistema Socio-Sanitario Regionale Lombardo prevedono già da diversi anni l'implementazione di progetti innovativi rivolti a soggetti con problemi di salute mentale finalizzati alla messa a sistema anche di percorsi di cura extra ospedalieri, consentendo ai soggetti stessi di poter effettuare un reale reinserimento sociale.

Il Budget di Salute (BdS) si inserisce in questo ambito, con l'ambizione di dare attuazione a progetti personalizzati e di comunità con la riconversione delle risorse di interventi sociosanitari in moltiplicatori delle risorse dei soggetti, delle famiglie, delle comunità e che consentano la dimissione protetta per persone ricoverate in strutture residenziali.

La responsabilità scientifica è affidata all'ASST di Pavia che si avvale a sua volta da una rete di partner privati mediante manifestazione di interesse. Il 2024 è stata la nona annualità di progetto.

La Fondazione Caritas di Vigevano è partner di progetto per il territorio della Lomellina.

Il BdS può essere definito come “sintesi delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a ridare ad una persona, attraverso un PTRI un funzionamento sociale accettabile. Alla definizione del progetto partecipano il paziente stesso, la sua famiglia e la sua comunità”

Si configura quindi come uno strumento per la personalizzazione degli interventi, una tecnologia di governance, ovvero di regolazione dei rapporti tra soggetto pubblico e soggetti del terzo settore, un dispositivo di integrazione sociosanitaria e, se orientato verso processi di contrasto a nuove forme di istituzionalizzazione, un vettore capace di innovare la rete stessa dei servizi sociosanitari

Lo strumento del Budget di Salute si declina mediante:

- investimento sui processi di empowerment e capacitazione dei singoli e delle comunità stesse;
- riconoscimento dei diritti di cittadinanza, a partire dalle persone più fragili e vulnerabili: casa-habitat, socialità-affettività, formazione-lavoro;
- presa in carico territoriale della complessità dei bisogni delle persone coinvolte;
- costruzione di partnership locali composite e in grado di garantire la multi settorialità degli interventi.

Budget di salute prevede per ogni utente:

- un budget assegnato al singolo soggetto;
- un progetto individualizzato a seconda della gravità clinica, delle risorse personali e del grado di disabilità.

Tutte le attività vengono svolte dopo la dimissione dalla comunità presso il domicilio dell'utente o in altre sedi non istituzionali.

I destinatari del progetto sono soggetti in carico presso i CPS della UOP Lomellina in dimissione dalle strutture residenziali psichiatriche territoriali o extraterritoriali, in buon compenso psicopatologico ma con bisogni legati al percorso di reinserimento sociale (casa, lavoro, rapporti con familiari, ecc.) e della messa alla prova delle autonomie raggiunte (attività quotidiane, cura di sé, relazione con i servizi, ecc.).

Si valorizza il protagonismo delle persone con un orientamento alla 'recovery': il soggetto, la sua famiglia, la comunità vengono messi al centro.

La presa in carico avviene per affidamento diretto dall'equipe di riferimento del CPS, previa presentazione della storia clinica e della ricerca degli operatori con competenze adeguate al progetto individualizzato.

L'equipe ha effettuato la presa in carico dei soggetti valutati dal gruppo di lavoro dell'UOP della Lomellina, formata da CPS di Vigevano, Mede, Mortara per un totale di n. 10 casi seguiti. Nella prima fase si sono svolte delle riunioni di rete per la definizione dei progetti individualizzati e le modalità di monitoraggio nell'anno come richiesto dalle linee guida progettuali. Si sono svolte diverse riunioni delle micro-equipe della Fondazione dedicate ad ogni utente per il monitoraggio dei percorsi e il riscontro agli infortuni.

Nr. Totale destinatari 10

La seguente tabella riassume la totalità degli interventi effettuati nell'anno 2024 per numero e tipologia.

INTERVENTI CLINICO-RIABILITATIVI INDIVIDUALI	
Tipo	Numero
Supporto alle attività quotidiane – inclusi accompagnamenti (es. acquisti)	283
Supporto sociale – inclusi accompagnamenti (es. presso i servizi curanti, attività risocializzanti, ecc.)	384
Supporto economico abitativo	24
Riunioni sui casi in equipe multidisciplinare (interne ed esterne con ASST)	96
Supervisione clinica	12
Interventi di supporto non valorizzati	54
Totale	853

I risultati progettuali vengono monitorati con l'utilizzo di indicatori scelti da ASST e dal responsabile scientifico di progetto e verificati con riunioni periodiche che hanno coinvolto anche la Coordinatrice e la Referente Psicologa del progetto di Fondazione Caritas.

Rispetto agli utenti seguiti dal nostro ente nel territorio della Lomellina, i risultati sono stati in generale positivi, pur nella considerazione che il percorso di alcuni ha avuto anche momenti di criticità.

Un utente, dopo un iniziale periodo in cui la motivazione e l'aderenza al progetto apparivano discrete, ha avuto una ricaduta ed è stato accolto presso una struttura ad alta assistenza.

Negli altri casi il progetto prosegue con ottimi risultati, secondo quanto verificato con l'equipe dei CPS.

Le considerazioni generali sui risultati ottenuti le seguenti:

- le risorse assegnate al progetto sono state sufficienti per la realizzazione delle attività; grazie all'attento monitoraggio del budget assegnato è stato possibile anche rimodularlo a seconda delle esigenze;
- n. 4 persone grazie al sostegno del progetto hanno potuto lasciare la comunità riabilitativa ed avere una casa, con un generale miglioramento del benessere e della qualità di vita;
- n.2 persone, grazie all'aiuto e alla disponibilità della Diocesi di Vigevano, vivono in appartamenti messi a disposizione della Diocesi stessa e sono di supporto reciproco, abitando nello stesso complesso residenziale;
- n.10 persone hanno potuto accrescere le proprie risorse personali rispetto alle attività di base, con il supporto degli operatori, rendendosi indipendenti ed aumentando la propria autostima.

Il progetto è proseguito in continuità con la precedente annualità. Mediante la manifestazione di interesse le risorse messe a disposizione nel 2024 per Fondazione sono aumentate rispetto al 2023 con l'assegnazione anche di nuovi percorsi riabilitativi (3 utenti sono nuovi avvisi di progetto).

Sei utenti sono gli stessi dell'anno precedente poiché i percorsi di riabilitazione sono lunghi: la continuità però ha permesso loro di acquisire sempre più benessere sia nella qualità di vita e di salute che di tipo economico e sociale.

Un progetto come questo, che ha per obiettivo il reale inserimento nella comunità di persone per le quali lo stigma è ancora tristemente d'attualità, è di per sé uno stimolo forte per le persone che abitano nello stesso palazzo, quartiere, città... **Riteniamo importante continuare ad essere facilitatori (con il nostro stile Caritas) per riannodare i fili delle relazioni e della conoscenza, per ridurre le distanze e la 'paura' delle differenze che allontanano. In tal modo non solo le persone ad oggi seguite potranno sentirsi più accolte e protagoniste ma si creeranno le condizioni per una maggiore apertura nelle menti e nei cuori della comunità per offrire un reinserimento stabile (la casa, il lavoro, le amicizie...).** La co-progettazione e la partnership sono il cuore del progetto e ne garantiscono il futuro.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 38.237,15	Ricavi € 49.504,60

PROGETTO DREAM

Il progetto vuole contrastare la bassa partecipazione attiva delle **persone con disabilità** nel mercato del lavoro implementando strategie e interventi personalizzati **per migliorare le loro opportunità di occupazione**, fornendo formazione e supporto adeguati e coerenti con le esigenze del mercato del lavoro attuale. L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità richiede un approccio più ampio e integrato. A questo scopo, ci si prefigge di migliorare l'integrazione tra i servizi di istruzione, formazione e lavoro e i servizi sociali e sociosanitari, in modo che ogni persona con disabilità possa accedere a un supporto completo e coerente. Nell'ambito di questo progetto si vuole contrastare i seguenti aspetti:

1. Bassa partecipazione attiva delle persone con disabilità nel mercato del lavoro: il progetto si prefigge di superare gli ostacoli all'accesso al mercato del lavoro per le persone con disabilità, implementando strategie e interventi personalizzati per migliorare le loro opportunità di occupazione.
2. Mancanza di opportunità formative specifiche per le persone con disabilità: l'obiettivo è di fornire opportunità di formazione e orientamento per consentire loro di acquisire competenze adeguate e coerenti con le esigenze del mercato del lavoro.
3. Integrazione insufficiente tra i servizi di istruzione, formazione e lavoro e i servizi sociali e sociosanitari: il progetto mira a migliorare l'interazione e la collaborazione tra questi servizi, in modo da garantire un supporto completo e coerente per le persone con disabilità.
4. Necessità di un supporto multidisciplinare e multidimensionale: il progetto si propone di fornire un approccio individualizzato e multidisciplinare per sostenere l'inserimento lavorativo, l'autonomia personale e l'inclusione sociale delle persone con disabilità.
5. Coinvolgimento insufficiente degli attori del terzo settore: il progetto intende incentivare una maggiore cooperazione tra le organizzazioni del terzo settore e le istituzioni pubbliche per una più efficace inclusione sociale e lavorativa.
6. Difficoltà nel mantenimento dell'occupazione: il progetto si propone di affrontare questo problema, offrendo supporto e risorse adeguate a garantire la stabilità occupazionale delle persone con disabilità.

Le persone prese in carico su segnalazione dei servizi partner di progetto sono state 28. I partner sono Sil (Comune Vigevano), ACCF, Coop. Betania, Fond. Clerici e Coop. Balancin di Pavia

<u>Nr. totale delle persone in carico</u> <u>28</u>

Tra le azioni strategiche della struttura si annoverano le seguenti:

Azione svolta	Obiettivo dell'azione
<i>Attivazione percorsi in ambito ristorazione, catering etc.</i>	Sviluppare percorsi formativi personalizzati
<i>Sostegno pratiche L' 68, invalidità etc.</i>	Creare offerta di orientamento per giovani e famiglie
<i>Incontri periodici di verifica attività avviate</i>	Rafforzare la collaborazione tra enti. Associazioni e imprese
<i>Attivazione borse lavoro</i>	Sostenere percorsi di inserimento lavorativo

L'età media delle persone in carico (esclusi gli studenti) è alta, sopra i 52 anni, la prevalenza del target è femminile (15 contro 13 uomini) e l'85% risulta in possesso della L. 68. Gli utenti stranieri sono 4.

Nr. Prese in carico	28
Nr. Percorsi formativi avviati	4
Nr. Borse lavoro	9
Nr. Accompagnamenti per visite e altro:	54
Nr. colloqui di ascolto e discernimento	75
Nr. Persone seguite nella Ricerca lavorativa:	24
Nr. Bilanci competenze e/o interventi propedeutici all'inserimento lavorativo	65

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 80.196,75	Ricavi € 119.978,72

5. AREA DIPENDENZE

Progetto GAP – AZIONI DI CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO

Le attività del progetto GAP, in contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico, sono ormai ben radicate sul territorio. Tale progettualità avanza nel tempo sia come ramificazione del Piano Locale GAP di ATS Pavia, sia come servizio di Caritas Vigevano.

Il gioco d'azzardo rappresenta sempre più una problematica molto presente nel territorio lomellino, il numero dei giocatori è sempre crescente, così come i luoghi adibiti al gioco. Esiste poi un sommerso relativo ai giochi di più facile accesso, attraverso ad esempio i dispositivi telefonici o informatici (commesse, giochi on line). Differentemente dalle dipendenze più classiche, il gioco emerge spesso quando la situazione è già molto critica, vi è inoltre una maggiore difficoltà da parte del giocatore di ritenersi e riconoscersi in una situazione problematica, ancor più difficile riconoscersi "dipendente". Da qui **la scelta di Caritas di essere sempre un punto di riferimento per giocatori, familiari e porsi come facilitatore della sensibilizzazione alla cittadinanza.**

Gli **sportelli di ascolto**, supporto ed orientamento rappresentano una reale possibilità di presa in carico, al bisogno condivisa con il SERD di Vigevano, con il quale si è instaurata una collaborazione costante.

<i>Nr totale dei destinatari</i>	227
<i>Nr. Giocatori</i>	150
<i>Nr. Familiari</i>	77

Spesso il grido d'aiuto arriva dai familiari, nei casi da noi seguiti sono nella maggior parte i figli a prendere i contatti, preoccupati per la richiesta di prestiti da parte dei genitori e da malesseri che poco riescono a spiegarsi. Sono spesso loro ad effettuare i primi incontri per raccontare dubbi e preoccupazioni, poi avviene un momento di ascolto insieme e di seguito il solo giocatore. Non è un percorso obbligato. Si tende a valutare il tipo di situazione e la persona; il progetto viene costruito insieme all'utente, per l'utente. I familiari restano poi in contatto, nella maggior parte delle situazioni, per monitorare l'andamento.

Di seguito gli interventi principali erogati nel 2024:

Aperture sportelli	122
Accessi di giocatori	133
Accessi di familiari	69
Prese in carico di giocatori	17
Prese in carico di familiari	8
Partecipazione a eventi	22
Contatti spot durante gli eventi	1000
Invii al SERD	5
Invii al consulente legale	3

La partecipazione ad eventi cittadini, quali concerti o eventi sportivi di grande calibro, hanno permesso una sensibilizzazione di ampio raggio che ha permesso di far conoscere le attività inerenti al contrasto al gioco d'azzardo un elevato numero di persone.

Nel 2024 nei due comuni principali, Vigevano e Mortara è stato proposto nel mese di ottobre un Talk con un matematico dell'Associazione TAXI 1729, che ha visto la partecipazione a Mortara di circa 20 persone e 85 a Vigevano. Seguendo le linee date durante gli incontri mensili con ATS, si è provveduto a inviare il questionario relativo alla piattaforma S.MA.R.T. Su 51 comuni sono arrivate 16 compilazioni, 3 hanno un protocollo di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico e sempre le stesse sarebbero interessate ad un protocollo condiviso. La sensibilizzazione e formazione all'utilizzo di questo fondamentale strumento per l'osservazione dei dati di gioco, sarà punto focale del lavoro per la prossima annualità, insieme alla costante sensibilizzazione alla cittadinanza.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 52.427,67	Ricavi € 42.351,74

Progetto All Over the Road_ AOTR

Il progetto All Over The Road, può ormai definirsi un servizio fondamentale per Caritas. Il suo "essere" itinerante, grazie all'unità mobile, consente una capillarità nell'aggancio dei giovani e giovani adulti a rischio devianza. L'obiettivo è quello di creare una cerniera tra utenza e servizi territoriali, intercettando il bisogno/disagio in contesti a rischio ed offrendo un intervento immediato. Non solo, l'utilità del progetto consiste nel ruolo attivo che vuole ricoprire: una figura capace di approcciarsi alle persone che manifestano problematiche di dipendenza e/o comportamenti a rischio o in stato di degrado sociale; operatori in grado di offrire colloqui di sostegno o di counseling motivazionale sul cambiamento comportamentale e, qualora ci sia la volontà da parte dell'interessato, di indirizzarlo ed accompagnarlo presso i servizi territoriali.

Per questa annualità i partner di progetto sono ACCF, Cooperativa Betania, Fondazione Le Vele, Oltremare e ASST.

<i>Nr totale dei destinatari presi in carico</i>	48
<i>Nr. Under 25</i>	37

Il progetto, che si è sviluppato lungo tutta l'annualità in continuità, ha visto il potenziamento di attività già esistenti e la nascita di nuove attività, quali una sempre più forte richiesta dalle scuole di secondo grado del territorio lomellino, di momenti e percorsi di sensibilizzazione alla pericolosità dell'abuso di sostanze e all'uso consapevole di alcol, soprattutto per ragazzi neopatentati. Ciò ha permesso di agganciare situazioni a rischio di marginalità e devianza, sensibilizzare al pericolo dell'utilizzo di sostanze e alcol e prendere in carico alcuni giovani che necessitavano di un supporto educativo. Il bisogno emerso è in linea generale una situazione di "vuoto" che vivono i giovani ma in contrasto, di grande desiderio di fare quando viene loro offerta la possibilità, soprattutto in quelle situazioni di labile economia familiare che non gli consente di sperimentarsi in contesti socializzanti standard. È in questa ottica che si è proposto il calendario di attività sportive nei parchi cittadini durante il periodo estivo.

Di seguito gli interventi principali erogati nel 2024:

Azione svolta	Nr. Persone raggiunte
Uscite unità mobile diurne	64 uscite e circa 270 persone raggiunte
Uscite unità mobile serali	25 uscite per circa 180 persone raggiunte
Etilometri	80
Partecipazione ad eventi	7 eventi per circa 12000 persone raggiunte
Incontri nelle scuole	4 incontri per 8 classi 2 incontri per 2 classi 1 incontro per 2 classi Totale circa 250 alunni

Quello che si può auspicare è un allargamento della rete capillare, andando a toccare più nello specifico e nel dettaglio altre persone con le loro fragilità, quelle che spesso non si riescono a raggiungere, cercando di divenire un punto di riferimento e sostegno soprattutto per quei ragazzi/e che per i più svariati motivi non si riescono o non vogliono avvicinarsi ai nostri servizi, progetti o eventi. Magari entrando anche fisicamente nelle scuole, negli istituti, associazioni, sviluppando così non solo una rete di contatto, ma crescendo ed accrescendo di riflesso anche noi, nella formazione ed esperienza sul campo, per meglio venire incontro alle molteplici esigenze che gli utenti cercano e richiedono, coinvolgendo eventualmente, dove è possibile, persone già aiutate in precedenza in modo che le stesse diventino un tramite, un intermediario, eliminando un gap generazionale o di semplice diffidenza.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 39.249,75	Ricavi € 59.724,96

6. Work-In

Il progetto *Work-in* di Caritas Vigevano è nato da un'attenta riflessione pedagogica sulle problematiche legate alla fragilità, al disagio e alla povertà che caratterizzano il territorio della Diocesi. L'esperienza maturata in progetti precedenti e l'analisi dei dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse hanno motivato Caritas Vigevano ad affrontare in modo mirato il tema della disoccupazione e delle difficoltà connesse a essa, come le fragilità personali, familiari, sociali ed economiche. L'obiettivo centrale del progetto è rispondere ai bisogni delle persone inoccupate, riconoscendole come un elemento cruciale nel panorama delle difficoltà sociali del territorio.

Il progetto si propone di offrire un modello strategico che risponda alla fragilità socioeconomica e lavorativa delle persone inoccupate nella Diocesi, in particolare di coloro che vivono una condizione di esclusione dal mercato del lavoro da almeno un anno. Il target principale è costituito da persone di età compresa tra i 35 e i 60 anni, che sono lontane dal mondo del lavoro e che necessitano di un supporto per reintegrarsi nel tessuto sociale e occupazionale.

Gli interventi previsti dal progetto sono molteplici e si sviluppano in modo personalizzato:

1. **Accoglienza e presa in carico multidimensionale:** Ogni persona è seguita attraverso un percorso individuale che considera la sua situazione specifica, comprendendo aspetti economici, sociali, familiari e psicologici. L'approccio si basa sul principio dell'empowerment, che aiuta i partecipanti a diventare protagonisti del proprio cambiamento, e sulla corresponsabilità, che implica un coinvolgimento attivo della persona nel processo di reintegrazione sociale e lavorativa.
2. **Tirocini extracurricolari:** Sono previsti quattro tirocini formativi in collaborazione con enti sociali locali, per permettere ai partecipanti di acquisire esperienza pratica e riacquisire fiducia nelle proprie capacità professionali. Questo rappresenta una delle azioni centrali del progetto, finalizzata a favorire il reinserimento lavorativo dei beneficiari.
3. **Formazione e sensibilizzazione delle imprese locali:** Un aspetto innovativo del progetto è l'azione di sensibilizzazione, formazione e consulenza rivolta alle piccole e medie imprese del territorio. L'obiettivo è promuovere la creazione di opportunità di lavoro e sensibilizzare le aziende sulla possibilità di accogliere persone in situazioni di fragilità, garantendo così anche una sostenibilità a lungo termine del progetto.
4. **Supporto pratico e consulenze specialistiche:** I beneficiari sono accompagnati nella ricerca attiva di lavoro attraverso consulenze specifiche, come la redazione del curriculum vitae, la preparazione ai colloqui di lavoro, e l'accesso a corsi di formazione o accademie specializzate. Inoltre, attraverso il supporto dei consulenti del lavoro, alcune persone hanno ricevuto consulenze personalizzate su questioni legate alle proprie competenze professionali.

Nel corso del progetto sono state selezionate 40 persone inoccupate, che sono state individuate tramite i Centri d'Ascolto territoriali di Caritas. Queste persone sono state accompagnate in un percorso di presa in carico che ha incluso la valutazione delle necessità emergenti e latenti, e la fornitura di indicazioni sui servizi sanitari e sociali disponibili sul territorio. Ogni intervento è stato orientato alla centralità della persona, e sono stati organizzati incontri individuali per aiutare ciascun partecipante a trovare gli strumenti necessari per diventare autonomo nella ricerca di lavoro.

Attività	Risultati raggiunti
AZIONI DI COESIONE SOCIALE	○ Individuazione e aggancio di imprese/enti territoriali - n.7 ○ Realizzazione di un percorso formativo, informatico e di sensibilizzazione-n.9
PERCORSI DI REINSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO	○ Individuazione dei beneficiari, accoglienza e presa in carico – n.40 ○ Orientamento e supporto alla ricerca attiva del lavoro - n.4 beneficiari ○ Attivazione di tirocini extra-curricolari – n.4 ○ Supporto e accompagnamento (interventi educativi e sociali per favorire la tenuta della persona al percorso di reinserimento sociale lavorativo).
ATTIVITA' GENERALI TRASVERSALI	○ Condivisione di buone prassi e metodologie applicate ○ Monitoraggio e valutazione

In sintesi, il progetto *Work-in* si distingue per un approccio integrato e personalizzato che mira a sostenere le persone inoccupate nel lungo periodo, aiutandole a superare le difficoltà lavorative e sociali e favorendo la loro reintegrazione nel mercato del lavoro e nella comunità.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.

Costi € 36.122,19

Ricavi € 32.000

7. Progetto RUTH – microcredito di libertà

La violenza maschile contro le donne non è un fatto privato, non è una questione femminile, ma un problema sociale che riguarda tutti, che provoca danni gravi e produce sempre più vittime, ed al quale bisogna rispondere con strumenti efficaci in grado di tutelare le donne, reprimere i reati, lavorare sulla prevenzione dei comportamenti violenti e sull'empowerment delle vittime. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, anche detta Convenzione di Istanbul, siglata nel 2011, costituisce un passaggio determinante nella costruzione delle azioni di tutela delle donne perché riconosce la violenza come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne e introduce il concetto di violenza domestica, intesa come quegli atti che "si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima". Proprio la Convenzione di Istanbul in maniera significativa equipara la "violenza economica" alle altre forme di violenza (fisica, sessuale, psicologica), perché in grado di compromettere il benessere psicofisico della donna ostacolandone l'indipendenza economica dall'uomo e la propria capacità di autodeterminarsi. Nei casi di violenza sono frequenti il controllo delle risorse finanziarie familiari, il mancato coinvolgimento della donna nelle spese e negli investimenti o il divieto di accedere al denaro di avere una carta di credito o un bancomat, di usare il proprio denaro e il costante controllo su quanto e come si spende. In seguito, quando la donna è riuscita ad affrontare un percorso di allontanamento e protezione, le conseguenze delle violenze subite continuano a persistere e la precaria condizione economica già vissuta e subita spesso perdura come uno degli elementi di maggiore vulnerabilità. A questo si aggiunge anche la partecipazione al mondo del lavoro, che peraltro proprio a causa della recente pandemia ha subito un ulteriore peggioramento costringendo le donne ad un rischio di perdita del lavoro superiore rispetto agli uomini.

In questo preoccupante contesto, si inserisce il Protocollo d'Intesa sul "Microcredito di libertà – Protocollo di Microcredito per l'emancipazione economica delle donne che hanno subito violenza", di durata triennale, e sottoscritto dal Ministero per le pari opportunità e la famiglia, l'Ente Nazionale per il Microcredito, l'Associazione bancaria italiana, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e la Caritas Italiana. L'obiettivo del Protocollo è l'attivazione di un **programma di microcredito sociale e di microcredito imprenditoriale che possa favorire l'emancipazione da forme di sudditanza economica delle donne vittime di violenza maschile** attraverso l'istituzione di un Fondo di Garanzia.

A poter accedere al progetto sono le donne, con o senza figli, che versano in particolari condizioni di vulnerabilità e di esclusione sociale e finanziaria e non sono in grado di fare fronte alle correnti necessità personali e familiari, e che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza presso un Centro antiviolenza e/o in una Casa rifugio.

A Caritas Italiana è stato affidato il compito di realizzare un sistema di assistenza e di accompagnamento per l'accesso al microcredito sociale delle donne vittime di violenza che si rivolgono, tramite la segnalazione dei Centri antiviolenza o delle Case rifugio alla rete delle Caritas Diocesane già impegnate in servizi di assistenza delle donne vittime di violenza e in programmi di microcredito.

Al progetto esecutivo affidatole, Caritas Italiana ha voluto attribuire la denominazione di **"Progetto Ruth – microcredito di libertà"**, ricordando la storia di una figura biblica di grande valore, che non si è abbattuta davanti alle avversità della vita in cui si è ritrovata suo malgrado, riuscendo a riprendere il proprio cammino e trovando forza e fiducia in Noemi. Una storia di donne coraggiose che hanno saputo trovare uno spazio nuovo ed un riconoscimento nella storia, pur avendo vissuto dolore e solitudine.

Gli operatori accompagneranno la donna a partire dalla fase istruttoria della richiesta del microcredito sociale fino alla fase di rimborso del prestito. **L'affiancamento è personalizzato**, in aderenza alle esigenze individuali ed è programmato un piano di inclusione sociale e finanziaria della donna vittima di violenza richiedente il microcredito sociale. L'erogazione del microcredito sociale è principalmente finalizzata all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari del soggetto finanziato o di un membro del proprio nucleo familiare, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, spese mediche, canoni di locazione o rate di mutuo, messa a norma degli impianti dell'abitazione principale, riqualificazione energetica, accesso a servizi pubblici essenziali e all'istruzione scolastica. L'obiettivo è quello di sostenere le donne vittime di violenza verso un percorso di autonomia, orientandole e accompagnandole nell'utilizzo di strumenti di emancipazione economica e sociale altrimenti difficilmente accessibili, e contribuendo così a potenziarne capacità e fiducia in loro stesse. Il Microcredito è una risorsa importante nell'attuale panorama di programmi di assistenza e accompagnamento. Può dirsi una risorsa generativa che consente anche a chi non è bancabile di essere aiutato e accompagnato al credito. È un atto comunitario, perché restituisce fiducia a quanti e quante, per ragioni diverse si trovano in difficoltà e non potrebbero altrimenti accedere ad altre forme di credito con il rischio di non risolvere la propria condizione di crisi o di rivolgersi a sistemi illegali e usurai.

Nr. totale dei destinatari	18
<i>Nr. destinatari con minori a carico</i>	12

TOTALE EURO EROGATI: € 90000

NR. DOMANDE FINALIZZATE AL PRESTITO: 11

NR. DOMANDE NON FINALIZZATE PER RINUNCIA: 5

NR. DOMANDE NON ACCETTATE: 2

Analisi degli interventi effettuati

Gli interventi effettuati sono stati svolti con l'intento di accompagnare, e prendere in carico la fragile situazione della richiedente, in merito alla richiesta di microcredito, un lavoro di rete, in sinergia con i Centri Antiviolenza del territorio, e nello specifico di tutta la Lombardia. Noi ci siamo occupati infatti di accogliere tutte le richieste che venivano presentate nel bacino delle reti Antiviolenza della Lombardia, conoscendo in primo luogo, tramite videochiamata o telefonata, la richiedente insieme con le operatrici del CAV dal quale era seguita, per una presentazione iniziale del progetto, e per esplicitare i passaggi successivi dell'iter burocratico. Il percorso poi proseguiva in autonomia tramite chiamate e/o mail, alle dirette interessate che, tramite strumenti ad hoc, presenti sul format dedicato, presentavano la documentazione necessaria per poter fare richiesta di microcredito. Oltre ai documenti d'identità e i contratti di lavoro e/o locazione, veniva chiesto alla richiedente di firmare la privacy dedicata, una tabella di bilancio familiare, e un modulo intervista che racchiudeva le principali informazioni raccolte durante le diverse sedute di colloquio. Terminata la pratica veniva inviata al tutor di Roma di Caritas Italiana e successivamente approvata o meno dall'Ente Microcredito, il passaggio successivo era avvisare le interessate dell'esito della loro domanda, e in caso positivo, recarsi presso la filiale della banca scelta, all'interno di quelle preselezionate, e proseguire con loro la restante parte per avere accesso al prestito. Un accompagnamento della donna verso la propria indipendenza economica, e di conseguenza psicologica, spesso un nuovo inizio per il nucleo familiare, un respiro di sollievo tra le innumerevoli scadenze, e spese quotidiane.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 2.293,43	Ricavi € 1,50

8. Emergenze

Progetto APRI

Il progetto Apri - nato da un'idea di Caritas Italiana nel 2016 - è un progetto attualmente sostenuto a livello diocesano; è finalizzato a creare migliori condizioni di integrazione per i migranti presenti da tempo sul territorio italiano, rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza e all'accompagnamento. Con il progetto APRI si vuole assegnare centralità alla comunità, intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. Alla comunità si chiede un impegno nella condivisione del percorso, attraverso l'individuazione di persone/famiglie tutor (cioè di riferimento per coloro che sono inseriti nel progetto).

<i>Nr. totale dei destinatari</i>	<i>10</i>
<i>Nr. destinatari con minori a carico</i>	6

Le persone incontrate a cui è stato proposto il percorso sono di nazionalità straniera – come da progetto -: n. 2 famiglie di origine nigeriana e n. 1 famiglia di origine turca.

Tutte si trovano in Italia da diversi anni e hanno condiviso necessità legate in prima istanza al reddito e al lavoro; la perdita della casa è risultata essere conseguenza.

<i>Macro-tipologia di intervento</i>	<i>Numero destinatari</i>
<i>Ricerca lavoro</i>	3
<i>Sostegno acquisizione patente di guida</i>	2
<i>Accoglienza in appartamenti di proprietà di Parrocchie/Enti del Terzo Settore</i>	2

Analisi degli interventi effettuati

Gli interventi effettuati si sono concentrati in primo luogo sulla ricerca lavoro, effettuata attraverso la collaborazione con enti formativi e istituzionali; in particolare due persone sono state inserite in borse lavoro, di cui n. 1 si è trasformata in un contratto a tempo determinato della durata di un anno. Altre due persone sono state sostenute nel percorso di Scuola Guida.

Due famiglie sono state accolte in appartamenti messi a disposizione da una Parrocchia e da una Fondazione di Vigevano, che hanno aderito al percorso di presa in carico condiviso.

La proposta di “prendersi cura” come comunità di situazioni di fragilità si è dimostrata vincente rispetto all'adesione e alla partecipazione delle comunità stesse alle progettualità proposte. Si tratta di un approccio che richiede tempo per far maturare ed accompagnare da un lato le comunità stesse, dall'altro le persone accolte. Il lavoro ha come corollario il rinforzare le relazioni anche all'interno delle comunità che si sentono parte attiva di un “segno” di carità che porta frutto.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 12,88	Ricavi € 74,18

Progetto APRI AGLI UCRAINI

Il Progetto Apri Ucraina ha coinvolto i profughi di guerra, che si sono rivolti alla rete Caritas della nostra Diocesi, in seguito ai conflitti armati scoppiati tra Russia e Ucraina. L'intervento ha avuto come obiettivo generale, quello di accogliere le persone, cercando di fornire una risposta concreta ai loro bisogni e attivando, quando possibile, un supporto attraverso l'attivazione di una rete che permettesse di ampliare le possibilità di fornire gli aiuti.

Nr. totale dei destinatari

<i>Nr. Famiglie seguite nel corso dell'Anno 2023</i>	25
<i>Nr. destinatari con minori a carico</i>	20
<i>Nr. Nuclei famigliari</i>	16
<i>Nr. minori conviventi</i>	28

Si è potuto osservare che durante l'anno 2023, il numero dei Nuclei famigliari, accolti per la prima volta è stato inferiore rispetto all'anno precedente, basti pensare che nell'ultimo trimestre del 2023 è stato accolto, un solo nucleo famigliare, a fronte di 4 nuovi nuclei famigliari, accolti nell'ultimo trimestre dell'Anno precedente.

Le persone incontrate, a cui è stato proposto il percorso, hanno prevalentemente la cittadinanza in Ucraina. A causa della barriera linguistica, è risultato prezioso l'aiuto offerto da parenti e amici che hanno fatto da tramite, tra il Servizio e le persone accolte.

I dati relativi alla presenza delle persone sul territorio hanno subito alcune variazioni, legate in generale all'estrema fluttuazione e presenza sul territorio: alcune persone, si sono trasferite a casa di parenti e amici, tre Nuclei famigliari sono rientrati in Ucraina e altri ancora, sono rientrati in Italia, dopo essere ritornati al paese d'origine.

Anche il numero dei componenti dei singoli nuclei famigliari ha subito variazioni; tale variazione è dovuta all'arrivo o alla partenza di alcuni membri del nucleo famigliare.

Le persone incontrate hanno condiviso necessità legate in prima istanza alla mancanza di un reddito e ai timori legati al cambiamento, oltre alla preoccupazione per i parenti e per gli amici, rimasti in un paese attanagliato, da un conflitto armato, in corso.

Tipologia di intervento

<i>Materiale scolastico/ corsi scolastici</i>	5 Nuclei famigliari
<i>Ascolto in presenza /monitoraggio</i>	173 contatti
<i>Aiuti alimentari</i>	102 persone
<i>Vestiti</i>	6 richieste

Come anticipato, gli interventi effettuati si sono concentrati in primo luogo sul soddisfacimento dei bisogni primari legati alla richiesta di cibo. E' interessante osservare, come il numero di persone che ha potuto beneficiare degli aiuti alimentari, non abbia rappresentato un numero molto elevato, rispetto al numero di persone che non hanno espresso tale bisogno. La differenza, si esprime nel fatto che alcuni profughi, sono stati ospitati a casa di parenti o amici, disponibili a farsi carico di questa necessità. In altri casi, il sostegno alimentare si è attivato solo per un periodo ristretto, in quanto le persone hanno trovato lavoro e si sono rese indipendenti.

Il sostegno offerto attraverso la distribuzione del materiale scolastico e la possibilità di inserire i minori nei Centri estivi o in attività sportive è andato nella direzione di sostenere ed incentivare l'inserimento dei ragazzi e la socializzazione. Tale aspetto è stato implementato anche attraverso le telefonate di monitoraggio effettuate periodicamente.

Al momento si ritiene di non proseguire con una progettualità specifica ma, dato l'inserimento graduale sul territorio delle persone, si ritiene di essere diventati riferimento "sicuro" per quanto riguarda le relazioni e le diverse necessità.

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 0	Ricavi €947,34

Progetto CORRIDOI UMANITARI

Il progetto Corridoi Umanitari è un programma - sicuro e legale - di trasferimento ed integrazione in Italia, rivolto a migranti in condizione di particolare vulnerabilità: donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie, oppure persone segnalate da organizzazioni umanitarie, quali l'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (UNHCR). Sostenuto da Caritas Italiana, si tratta di un percorso in cui il Ministero dell'Interno è parte integrante sia per le verifiche necessarie durante la selezione dei candidati, sia per le procedure da attuare una volta che i beneficiari hanno raggiunto il territorio italiano.

Come Diocesi - durante l'anno 2024 - si è concluso il percorso di accoglienza con provenienza Corridoio dal Pakistan- intrapreso a luglio 2023.

La rilevanza del progetto sta nella modalità operativa - poiché per quanto riguarda i numeri dei beneficiari diretti si tratta di poche unità -: Corridoi Umanitari prevede l'attivazione di una intera comunità, che si fa ponte verso l'inserimento sociale e diventa riferimento per le persone accolte, attraverso la costruzione di relazioni. L'obiettivo è l'autonomia delle famiglie, accolte nella comunità intesa in senso lato, dando loro gli strumenti necessari per rendersi indipendenti, esercitare i propri diritti e perseguire i propri obiettivi, stabilendo solide relazioni.

Nell'anno 2024, al progetto hanno partecipato la Fondazione don Comelli e la Parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Vigevano.

<i>Nr. totale dei destinatari</i>	4
<i>Nr. destinatari con minori a carico</i>	2

Il nucleo accolto proviene dall'Afghanistan, marito e moglie di rispettivamente 36 e 33 anni, con due minori a carico, il secondo nato a Vigevano in agosto.

<i>Interventi principali</i>	<i>Nr. persone intercettate</i>
<i>Sensibilizzazione del territorio al tema dell'accoglienza</i>	40
<i>Formazione specifica dei volontari al tema</i>	10
<i>Incontri di socializzazione</i>	40
<i>Accompagnamento per pratiche amministrative volte al riconoscimento dello status di rifugiato</i>	2
<i>Accompagnamento e sostegno ai Servizi Scolastici</i>	3
<i>Accompagnamento al lavoro</i>	1

L'attivazione del progetto ed il coinvolgimento delle comunità sono segno visibile di una comunità "che si muove" verso la consapevolezza dell'accogliere; si prevede pertanto di proseguire nel percorso, continuando a sperimentare le modalità di coinvolgimento della comunità fino ad ora proposte (momenti di conoscenza e approfondimento, incontri di festa e socializzazione ...).

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 12.164,07	Ricavi € 20.000,05

EMERGENZE ALIMENTARI 2024

MAGAZZINO CARITAS

Il servizio ha portato al consolidamento della collaborazione con i partecipanti alla rete, per il tramite del rafforzamento dell'hub centrale diocesano. Da un lato ha permesso di sperimentare modalità di ottimizzazione delle eccedenze alimentari; dall'altro ha permesso a più soggetti del territorio, prima tra loro isolati, di sentirsi parte di una rete unica nella quale confrontarsi e cercare reciproco sostegno anche al di fuori del coordinamento della Caritas di Vigevano, che rimane supervisore attento delle dinamiche delle singole comunità territoriali.

I soggetti della rete hanno come comun denominatore l'appartenenza al territorio della diocesi di Vigevano ed essere enti no profit. In particolare, sono:

- 1 Caritas diocesana
- 8 Caritas (parrocchiali o di unità pastorale)
- 2 enti del terzo settore (1 associazione che gestisce mensa per i poveri, 1 Consiglio San Vincenzo a Vigevano),
- 1 Convento con sede a Vigevano

La raccolta di alimenti passa attraverso i seguenti canali:

- convenzione con 1 realtà della Grande Distribuzione Coop Lombardia (punto vendita Ipercoop Ducale di Vigevano)
- accordo informale con 1 realtà della Grande Distribuzione con punto vendita a Vigevano (CONAD)
- donazioni liberali da parte di 2 imprese private nell'ambito alimentare del territorio
- donazioni da 1 ente filantropico del territorio (Rotary Club Vigevano Mortara)
- donazioni da privati persone fisiche

Di seguito i dati dei prodotti alimentari raccolti e distribuiti

- prodotti alimentari distribuiti
valore assoluto (espresso in quintali): 588,20.
- prodotti alimentari acquistati
valore assoluto (espresso in quintali): 28,31
valore percentuale (sul totale dei prodotti distribuiti): 4,81%
totale del costo sostenuto: € 6.269,99
- prodotti alimentari recuperati
valore assoluto (espresso in quintali): 33,39
valore percentuale (sul totale dei prodotti distribuiti): 5,68%

Bilancio dell'andamento 2024 in confronto al 2023:

- il numero di enti che hanno aderito alla rete di aiuti alimentari è rimasto stabile;
- la quantità delle derrate raccolte ha avuto un decremento: sono passate dalle 77,43 tonnellate del 2023 fino alle 58,82 tonnellate del 2023

La rendicontazione dei singoli progetti è fatta con criterio di cassa anche per quelli aventi carattere pluriennale.	
Costi € 94.097,03	Ricavi € 32.903,59